



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 27 GENNAIO 2022

Resoconto della seduta n. 5/2022

L'anno DUEMILAVENTIDUE (2022) addì VENTISETTE (27) del mese di GENNAIO, alle ore 15:00 , si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell' art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Mazzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in videoconferenza
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in videoconferenza
Bergonzoni Mara	Presente in videoconferenza
Bertoldi Giovanni	Presente in aula consiliare
Bignardi Alberto	Presente in aula consiliare
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Presente in videoconferenza
Connola Lucia	Presente in videoconferenza
De Maio Beatrice	Presente in videoconferenza
Di Padova Federica	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in videoconferenza
Forghieri Marco	Presente in videoconferenza
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare

Giordani Andrea	Presente in aula consiliare
Guadagnini Irene	Presente in videoconferenza
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in videoconferenza
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in aula consiliare
Parisi Katia	Presente in videoconferenza
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in videoconferenza
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in videoconferenza
Trianni Federico	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Presente in videoconferenza
Bortolamasi Andrea	Presente in videoconferenza
Bosi Andrea	Presente in aula consiliare
Cavazza Gianpietro	Presente in videoconferenza
Ferrari Ludovica Carla	Presente in videoconferenza
Filippi Alessandra	Presente in aula consiliare
Lucà Morandi Anna Maria	Presente in videoconferenza
Pinelli Roberta	Assente
Vandelli Anna Maria	Presente in aula consiliare

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Vice-Segretario Generale, MARCHIANO' LUISA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria generale

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 7/2022

Proposta n. 3389/2021

Oggetto: GIACOBAZZI - VIABILITÀ VIA EMILIA OVEST - TRATTO DA LARGO SANT'AGOSTINO ALL'INTERSEZIONE VIALE ITALIA (IT 301602 2021) - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 8/2022

Proposta n. 3390/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE PER OGGETTO: VIABILITA' VIA EMILIA EST - NUOVA ROTONDA ALL'INTERSEZIONE CON VIALE CADUTI SUL LAVORO - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 9/2022

Proposta n. 1851/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA) AVENTE PER OGGETTO: INTERVENTI AL PARCO DELLA RESISTENZA E ATTUAZIONE DELLA PETIZIONE POPOLARE RELATIVA AL PROGETTO PARCO CAMPAGNA - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 4/2022
Proposta n. 140/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI SCARPA, STELLA E TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "C.B. FERRARI: STOP ALLA PRODUZIONE NELLO STABILIMENTO DI MODENA E PREOCCUPAZIONE PER GLI ESUBERI"
Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 5/2022
Proposta n. 182/2022

Oggetto: GIORNATA DELLA MEMORIA - L'IMPEGNO E LA GENEROSITÀ DI ANGELO DONATI, EBREO MODENESE
Relatore:

Discussa con esito **TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 6/2022
Proposta n. 207/2022

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL RINVIO DELLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 4913
Relatore:

Discussa con esito **TRATTATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>CONSIGLIO COMUNALE.....</u>	1
<u>PROPOSTA N. 2021/3389 GIACOBAZZI - VIABILITÀ VIA EMILIA OVEST - TRATTO DA LARGO SANT'AGOSTINO ALL'INTERSEZIONE VIALE ITALIA</u>	6
<u>PROPOSTA N. 2021/3390 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE PER OGGETTO: VIABILITÀ VIA EMILIA EST - NUOVA ROTONDA ALL'INTERSEZIONE CON VIALE CADUTI SUL LAVORO.....</u>	14
<u>PROPOSTA N. 1851/2021 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA) AVENTE PER OGGETTO: INTERVENTI AL PARCO DELLA RESISTENZA E ATTUAZIONE DELLA PETIZIONE POPOLARE RELATIVA AL PROGETTO PARCO CAMPAGNA.....</u>	17
<u>PROPOSTA N. 140/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI SCARPA, STELLA E TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "C.B. FERRARI: STOP ALLA PRODUZIONE NELLO STABILIMENTO DI MODENA E PREOCCUPAZIONE PER GLI ESUBERI"</u>	22
<u>PROPOSTA N. 182/2022 GIORNATA DELLA MEMORIA - L'IMPEGNO E LA GENEROSITÀ DI ANGELO DONATI, EBREO modenese.....</u>	25
<u>COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL RINVIO DELLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 4913.....</u>	35

PROPOSTA N. 2021/3389 GIACOBAZZI - VIABILITÀ VIA EMILIA OVEST - TRATTO DA LARGO SANT'AGOSTINO ALL'INTERSEZIONE VIALE ITALIA

Il PRESIDENTE: "Chiedo ai colleghi da remoto se adesso sentono e vedono correttamente. Fate un segnale.

(Intervento fuori microfono: "Sì".)

Il PRESIDENTE: "C'è stato un forte calo di banda, vediamo se adesso funziona.

Allora, scusandoci per il disguido tecnico riprendiamo i lavori. Darei per letta l'interrogazione, chiedo all'Assessore di ricominciare d'accapo per la risposta".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente. Speriamo bene. Ricomincio.

Salto la premessa sulla petizione, vado direttamente alla risposta alla petizione.

Gli interventi per la ciclabilità hanno un contratto di Via Emilia Ovest compreso tra Largo Sant'Agostino e Viale Italia, sono volti a favorire la mobilità ciclistica nel territorio comunale conformemente a quanto disposto dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile del Comune di Modena approvato dal Consiglio comunale il 16 luglio 2020 e tra le strategie di Piano include: l'incentivazione della ciclabilità e della pedonalità anche attraverso interventi infrastrutturali di adeguamento dell'esistente per perseguire sempre le migliori condizioni di fruibilità ciclopedonale. L'infrastruttura ciclabile esistente sul lato sud, originariamente bidirezionale, non risulta più adeguata alle normative vigenti e alle mutate esigenze di circolazione, con particolare riferimento all'attuale necessità di dotare la rete ciclabile urbana di percorsi efficienti e capaci d'indirizzare una quota ancora più ampia degli spostamenti complessivi sulla scelta dalla bicicletta. Tali percorsi risultano particolarmente funzionali anche a garantire il rispetto della distanza sociale in questo momento storico di emergenza sanitaria da Covid-19.

Tali elementi sono alla base del quadro degli interventi urgenti sulla rete ciclabile in relazione all'emergenza sanitaria approvata, nel luglio scorso, dalla Giunta comunale, ma anche in quell'allegato che era stato introdotto in sede di approvazione del Consiglio comunale, era uno degli interventi previsti.

I primi interventi di tale quadro, tra i quali Via Emilia Ovest, sono realizzati attraverso i finanziamenti regionali derivanti dal progetto Bike to Work per la terza fase del Covid-19 della Regione Emilia Romagna.

I principi guida messi in campo nella progettazione delle nuove infrastrutture ciclabili sono riscontrabili già nelle linee guida per il sistema regionale della ciclabilità del 2019 della Regione Emilia Romagna e ora promossi anche a livello nazionale e regionale all'interno delle disposizioni sulla pianificazione della mobilità emergenziale post Covid.

Nella progettazione e realizzazione degli interventi per la ciclabilità nel tratto di Via Emilia Ovest, compresa tra Largo Sant'Agostino e Viale Italia, si è, infatti, tenuto conto di quanto appena esposto prediligendo la realizzazione di percorsi di tipo monodirezionale e ricavati dagli spazi stradali già a disposizione, nell'ottica di predisporre, nel più breve tempo possibile, con una spesa di realizzazione relativamente limitata, percorsi efficienti e idonei anche a garantire il rispetto della distanza sociale.

(...) per velocipedi recentemente introdotti nel codice della strada – si veda l'articolo 3 comma 7 bis- contribuiscono ad incentivare una progressiva transizione verso modalità di spostamenti più sostenibili attraverso l'efficientamento e l'incremento di fruibilità della rete ciclopedonale coerentemente con quanto disposto dal Pums 2030.

La realizzazione della nuova ciclabile monodirezionale su corsia riservata ricavata dalla carreggiata sul lato nord, accompagnata dalla contestuale modifica della circolazione sulla ciclabile esistente sul lato sud da bidirezionale a monodirezionale in direzione est, ha portato, inevitabilmente, ad una rimodulazione della carreggiata stradale con modesta riduzione dello spazio a disposizione per le corsie veicolari motorizzate che, ad ogni modo, risulta, tuttora, di ampiezza adeguate a norma per le due corsie veicolari, quindi, non abbiamo tolto le corsie, le abbiamo ridotte, giusto per precisare.

Si tenga presente, in ogni caso, che è necessario un periodo di ridistribuzione dei flussi veicolari degli utenti rispetto alla nuova capacità della strada.

A tal fine si comunica che l'Amministrazione sta monitorando gli effetti del nuovo assetto stradale sul traffico privato e sul trasporto pubblico, è infatti stato definito un programma di adeguamento semaforico sui nodi più critici volto all'ottimizzazione dello smaltimento dei flussi con particolare riferimento al servizio pubblico.

In esito all'analisi degli ultimi dati raccolti, il nuovo programma è stato recentemente implementato e si sta procedendo – e si continua tuttora – al monitoraggio della situazione.

Infine, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza da parte dei cittadini nella circolazione su strada e contribuire ad incentivare l'uso dei mezzi ecologicamente sostenibili come le biciclette e i monopattini elettrici, è stato recentemente pubblicato sul sito del Comune di Modena un contenuto video realizzato dalla Polizia Locale, con il supporto degli uffici tecnici del Comune che chiarisce, in particolare, la corretta modalità di utilizzo di corsie ciclabili e piste ciclabili in carreggiata e case avanzate.

È visionabile il *link*, viene citato ovviamente il *link*. Sempre nel *link* del servizio mobilità e traffico è stato redatto una sorta di volantino in modo tale che anche qua viene sinteticamente e immediatamente spiegato quali sono le principali novità attinenti alla mobilità ciclabile in città e il loro utilizzo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutti, grazie Presidente, chiedevo di trasformare l'interrogazione in interpellanza, per conto del nostro Gruppo Consiliare parlerà la consigliera Moretti".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Saluto tutti. Credo che Modena sia uno dei pochi casi in Italia in cui, sistematicamente, si mettono in campo interventi sulla viabilità che dovrebbero risolvere problemi di congestione e sicurezza ottenendo l'esatto contrario, almeno per il momento, sono contenta che venga messo in campo un programma di rivoluzione semaforica, questo mi rende felice, aspettiamo, appunto, la concretizzazione di quest'implementazione.

Di recente abbiamo almeno 3 casi sull'asse della Via Emilia, due oggetto di recente interrogazione, una relativa alla rotatoria realizzata su Via Emilia Est, all'altezza di Via dei Caduti sul Lavoro e l'altra ad ovest ma più prossima al centro.

Qua le criticità al posto di essere ridotte sono state moltiplicate.

Chi tutto il giorno sta sulla strada, li abbiamo sentiti, lo ha ampiamente evidenziato nei mesi scorsi, a partire dagli autisti dei bus che ne conosco parecchi che mi risulta abbiano inviato una lettera di protesta al Comune per suggerire modifiche e cambiare, appunto, il piano semaforico, infatti, questa è una buona cosa con lo scopo di far, appunto, defluire – come diceva l'Assessore – il traffico che si accumula anche a causa delle ciclabili che hanno portato ad un netto restringimento della carreggiata, ciclabili peraltro pericolose, obiettivamente, soprattutto nei tratti in cui vengono

realizzate, attraverso la stesura di una striscia orizzontale che delimita e sottrae un tratto di carreggiata principale come divisorio immaginario che aumenta la pericolosità per i ciclisti. Questi non sono ben separati dal flusso automobilistico attraverso sistemi di protezione congrui, anzi, lo limitano andando a sottrarre spazio alla carreggiata, è come un cane che si morde la coda, che incide negativamente sulla sicurezza, ma soprattutto sull'ambiente, perché quanto costa il traffico in più che si viene a creare ogni giorno in termini d'inquinamento e d'impatto ambientale? Dopo i gravi problemi dello scorso autunno registrati non solo nel tratto a ridosso del centro Emilia Ovest, ma anche dal Corni fino alla Madonnina e con tempi di percorrenza di 20 minuti per un chilometro scarso, per centinaia di metri. È stato fatto qualcosa per capire quali sono le cause e quindi risolvere dalla radice? Ad esempio rendere più sicuro il tratto di pista ciclabile, rivedere il doppio semaforo alla barriera tra Via Emilia Ovest e l'incrocio con Via Rainusso e l'innesto con Via Jacopo Barozzi. Poi, un'altra cosa che adesso un po' esula in termini di viabilità e decongestiona a vantaggio dell'impatto con l'inquinamento, è un po' la mancata sincronizzazione che almeno a me sembra ci sia degli assi semaforici, la mancata onda verde, ad esempio, su Via Barozzi non c'è quest'onda verde.

Abbiamo un po' l'impressione che a motivare gli interventi sulla viabilità non ci sia la volontà di risolverli i problemi, ma quello di giustificare una spesa, magari finanziata, come nel caso della realizzazione, appunto, delle piste ciclabili (...) nell'ambito dell'emergenza Covid che delimitava la capienza di mezzi pubblici, anche gli autisti segnalano queste difficoltà, ad esempio il fatto che sia stata fatta una corsia unica, sia stata tolta la corsia preferenziale su Via Emilia Ovest, quando svoltano per la Stazione delle corriere lamentano il fatto che non ci sia più una corsia preferenziale. Adesso questo non l'ho verificato bene, comunque, dopo, magari, ne parliamo.

Sono contenta che ci sia una revisione anche di quest'impianto semaforico, speriamo che sgravi un po' la situazione. Grazie".

La consigliera CONNOLA: "Presidente, Connola da remoto".

La consigliera AIME: "Poi Aime, grazie".

Il PRESIDENTE: "Okay, Connola e Aime. Prego Connola".

La consigliera CONNOLA: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Ringrazio l'Assessora per la risposta e il Consigliere interrogante perché mi dà la possibilità di poter ribadire un concetto importante. Riflettevo sulla questione che nostro malgrado siamo arrivati al punto che il traffico è così connaturato alla nostra vita d'averci fatto dimenticare le più elementari funzioni dello spazio.

Siamo abituati a convivere con le auto per strada, in sosta vietata, in doppia fila e non riusciamo nemmeno ad immaginare una vita alternativa.

La città è dell'automobile e l'area inquinata, i tempi di spostamento lunghi e la relazione senza amore con l'ambiente sono la sua essenza.

Se la nostra soglia di tolleranza si è, dunque, tarata su questi standard è ovvio che qualsiasi nuovo elemento che si aggiunge e reclami un pezzo di strada viene da noi percepito come un extra, un disturbo insopportabile che va solo a peggiorare la situazione già critica. Così, davanti ad una strada o ad una piazza piena di auto, camion, furgoni, doppie file, soste abusive, ecco che sono le biciclette o i monopattini a darci fastidio e non le auto, i camion, i furgoni, eccetera.

Questo è un corto circuito culturale da cui non ci liberiamo. Le nuove piste ciclabili non vengono criticate per eventuali difetti di progettazione, ma per la loro stessa esistenza, perché siamo abituati alla strada così come viene utilizzata e, quindi, l'aggiunta di una pista ciclabile ci viene comunicata quasi come un'erosione di spazio, come se fosse un po' rubato alle auto.

Del resto, quante volte stiamo sentendo parlare, appunto, anche nella discussione che da quando ci sono le piste ciclabili il traffico è peggiorato? È anche la tesi principale di quest'interrogazione mi sembra. Per cambiare e ribaltare questa cultura dobbiamo smettere di parlare di mezzi e iniziare a parlare, finalmente, di persone. Sono le persone che hanno bisogno di muoversi e per farlo scelgono: l'auto, la bici, il monopattino, il bus e via dicendo.

Vista da questa prospettiva si può, dunque, dire che uno abbia più diritti degli altri? Ecco perché non dobbiamo più identificare con l'appellativo di pista ciclabile. Avete mai sentito parlare di piste per le automobili? È tempo di riportare l'equilibrio in questa situazione così sbilanciata. Le persone che si muovono in bici devono poter disporre di una corsia intera e dedicata e l'Amministrazione ha fatto bene e ha ben chiaro che così facendo non tolgoni spazio alle auto, bensì, restituiscono lo spazio a chi lo stesso ha il diritto di muoversi. Se, poi, vogliamo ricordare che la bicicletta ha un valore aggiunto come mezzo, non inquinante, non occupa spazio, non fa rumore, forse capiremmo davvero quanto paradossale sia stato, fino ad oggi, il nostro modello culturale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Interrogazioni di questo tipo lasciano un po' l'amaro in bocca, perché danno il senso proprio di com'è vissuta la città, è una città ancora vista a misura di automobile, questo è inevitabile, si evince proprio, in maniera molto molto chiara, dalle parole che ci sono nell'interrogazione "forte rallentamento del traffico", questo dà fastidio. Non passa neanche per l'anticamera del cervello che nella città del futuro, ma di un futuro molto vicino sul quale anche il Pums sta lavorando con serietà, con impegno attraverso il documento, attraverso l'Amministrazione, attraverso il Pums, ecco, è invece diversa, è una città dove dobbiamo immaginare, cominciare ad immaginare, oltre che a farlo, che le auto vadano a 30 chilometri all'ora, che le auto vadano piano, perché altrimenti se continuiamo a lamentarci che non ci siano abbastanza corsie, che non siano abbastanza ampie, cosa vuol dire? Che ci lamentiamo del fatto che le auto non possono andare in scioltezza, anche a velocità sostenuta, anche in prossimità, voglio dire, del centro storico, com'è il territorio di cui si parla nell'interrogazione.

Siamo molto indietro a Modena e questo mi dispiace, se si sente il bisogno di fare delle interrogazioni del genere, vuol dire che tutte le tematiche anche sulla qualità dell'aria, sulla mobilità non solo con il mezzo proprio, ma una mobilità mista, che riconosce non solo spazi, ma anche dignità a chi va a piedi e a chi va in bicicletta, ma è ancora al di là da venire, è più lontano di quello che immaginavo o di quello che speravo, almeno in questo consesso che, comunque, attraversa anche tante mozioni, ordini del giorno, anche approvati in Consiglio comunale, su tematiche ambientali, insomma, pensavo che, magari, la sensibilità fosse un po' più forte, questo dispiace, ma direi che la direzione nella quale si sta andando in città è quella giusta. Chi usa la bicicletta sa quanto ci sia bisogno di trasformazione perché prendere la bicicletta ancora, in alcuni punti, non si va a cuor leggero, si deve stare molto attenti ai comportamenti degli automobilisti. Grazie.

Il PRESIDENTE: "Prego Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Qualcuno degli intervenuti vi sta raccontando quanto sia bello andare in bicicletta, ma non è questo il problema, sono d'accordo anch'io che sia bellissimo andare in bicicletta e anzi dobbiamo incentivare l'uso. La questione è un'altra, il dato di fatto è che Via Emilia Ovest fino a poco tempo fa era una strada scorrevole dove si poteva andare tranquillamente, c'era una pista ciclabile che seguiva la zona vicino alla Caserma, non aveva delle principali necessità d'intervento, nel momento in cui il Comune ci ha messo le mani, il traffico è aumentato a dismisura, si sono creati continui intasamenti, questo ha portato: ad un aumento dell'inquinamento perché, chiaramente, le automobili ferme per ore producono un sacco di gas di

scarico ed inquinano di più, consumi, perdite di tempo per le persone, quindi, non riesco a capire dove sia il vantaggio di questa cosa, oltre al pericolo – l'Assessore non è d'accordo con me – ritengo che queste ciclabili fatte così siano pericolose, anche se lei non è d'accordo, ci sono visioni diverse e delle vedute diverse, poi lo vedremo negli anni come andrà a finire la cosa insomma. Secondo me si tratta di un intervento che è stato mal realizzato e che, quindi, quando ci si rende conto che le cose non vanno è giusto anche tornare indietro, fare un mea culpa e ripristinare le cose com'erano. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente, grazie anche all'interrogante che al di là dello specifico problema che c'è apre un piccolo spunto di riflessione sulla mobilità, quello che ha provato a dare e a dire nella sua risposta l'Assessore. Vorrei aggiungere questo: partendo dal punto preciso, perché è chiaro che le interrogazioni partono da un elemento oggettivo e preciso, a cui è stata data risposta soprattutto per quanto riguarda una rivisitazione dell'impianto semaforico, che credo sia importante nella possibile risoluzione, qui c'è un tema più generale che è stato già toccato e colto, se è giusto, come peraltro ha deciso il Consiglio comunale, procedere con questa strada – è il caso di dirlo proprio – questa scelta della facilitazione della mobilità ciclopedenale, quella dolce, in una situazione data, che è quella di una quantità di automobili in città di un certo livello. Ho dati vecchi, ricordo a memoria che in città si muovono tra coloro che abitano già a Modena o sopraggiungono per lavorare, qualcosa come 150 mila automobili al giorno che, soprattutto, si concentrano in alcune fasce orarie. Se la situazione data è questa e se la scelta è quella che non possiamo – a mio parere almeno – continuare con questa situazione, è chiaro che se vogliamo veramente favorire, per ovvii motivi, e non solo da slogan e titoli, la mobilità ciclopedenale, è chiaro che viene di riflesso perché lo spazio fisico della nostra città è quello che se io voglio avvantaggiare mettendo in sicurezza una categoria, un'altra categoria, cioè quella delle automobili, ne soffrirà. Questa è una scelta, uno può essere tutto o per niente d'accordo, anche in parte, però è un dato.

Credo che in generale, al di là della soluzione del semaforo che dovrebbe, speriamo, migliorare soprattutto l'incrocio, come la strada che esce dalla Stazione delle corriere, la strada scelta è giusta, cioè, le ciclabili, guardavo, anche per ripassarmi la memoria, città molto più virtuose di noi, usano questo tipo di mobilità di ciclopedenalità non in sede propria, con tanto di delimitazione, c'era la striscia tratteggiata, da anni, da lustri ormai. Amsterdam è sopra citata, si va da delle belle foto dove si vede che i ciclisti hanno una sede tratteggiata, con segnaletica orizzontale in mezzo o a latere della strada, dove si vede chiaramente che le corsie dedicate alle automobili sono state ridotte, per fare posto alle corsie dedicate ai ciclisti.

È una scelta forte che è quello che sto provando a fare.

La scelta è ovviamente a norma del codice della strada, è una questione, credo, anche culturale e di mentalità, nel senso che il fatto che io veda la striscia tratteggiata della ciclabile non m'impedisce di oltrepassarla nel caso che non ci sia un ciclista, cioè, è la stessa tratteggiata, come qualsiasi altra striscia nella sede stradale – poi mi correggerà l'Assessore dove sbaglio – c'è un problema: se non ci fosse questa ciclabile potrei incontrare il ciclista lo stesso? Direi proprio di sì. Dovrei fare comunque attenzione a non – non mi viene il termine in italiano, mi veniva meglio quello in dialetto – investirlo? Certamente sì. Allora il problema qual è? Con questa scelta dell'Amministrazione favorisco la mobilità ciclopedenale, rispetto la legge, certamente, implicitamente sfavorisco la mobilità delle automobili, non devo metterle al collasso, se ci sono dei correttivi li prendiamo, i semafori vanno sistemati meglio, li prendiamo, molta attenzione a dove svoltano gli autobus che incrociano la ciclabile, anche quello, non è che voglio dire "tutto va bene, madama la marchesa", però voglio dire che la scelta lì, come in altre strade che conosciamo, forse è stato oggetto

d'interrogazione, dobbiamo cominciare ad abituarci ad avere sedi di questo tipo e di fianco a noi ci percorrono le biciclette, altrimenti vuol dire che siamo ecologisti solo a parole, ci piace andare in bicicletta Sabato e la domenica lungo l'argine, ma non permettiamo a chi vuole, a chi può, a chi deve perché non ha altro strumento, non è che tutti abbiamo 2 automobili a famiglia, c'è gente che non ce l'ha o ne ha una sola ed è giusto che questa categoria di persone abbia delle sedi in sicurezza e che comunque gli permettano una viabilità veloce (punto 1).

Punto 2: bisogna anche rispettare, certamente, gli automobilisti, però, bisogna mettere in conto, se abbiamo coraggio e vogliamo essere coerenti, che l'automobilista in se, in questa fase di transizione non è solo ecologica a lungo termine, anche proprio di mobilità, quindi, l'auto propria, lo spostamento in città per uno, due, tre, quattro chilometri, deve tendere ad essere ridotto al minimo delle esigenze assolutamente indifferibili e, quindi, che in questa fase, tra i due, dobbiamo proteggere la categoria più debole, i ciclopedoni e la categoria che fa meglio all'ambiente, indipendentemente dalle utenze di mobilità di quelli che hanno 4 ruote e un motore".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente, grazie della risposta all'assessora Filippi, grazie a tutti gli intervenuti. Ho riletto nelle more della mia interrogazione che era solo di 22 righe e in 22 righe la parola "pista ciclabile", la definizione di "pista ciclabile" è usata un'unica volta in un passaggio in narrativa, quindi, l'interrogazione non parla delle piste ciclabili. Abbiamo avuto interventi da casa e da qui parlando di piste ciclabili, ma va bene.

Mi concentro sulla risposta dell'assessora Filippi che era più calibrata al problema di specie, forse perché, come diceva, giustamente all'inizio della risposta, sono arrivate più segnalazioni, la petizione e quanto altro. Lo scopo dell'interrogazione era quello di portare, anche in questa sede, un dialogo, un discorso, un argomento che in città c'è, un argomento che, però, non è concentrato e non parte dagli automobilisti che rimangono in colonna, parte dagli autisti degli autobus che sono quelli che guidano i mezzi che dovrebbero sostituire le automobili, sostituire il traffico veicolare, sono loro i primi che ci dicono: come facciamo a passare di lì? È questo il concetto. La pista ciclabile è stata indicata per completezza espositiva della problematica, gli autisti lamentano, ad esempio, la creazione di spartitraffico che non sono quelle isole, c'è un termine tecnico nel codice della strada, quelle isole pedonali che permettono, quando ci sono più corsie di attraversamento di fare una pausa centrale per, perché vi sono state create per dividere delle corsie dove gli attraversamenti pedonali non ci sono e quando il traffico è rallentato ed è quasi fermo ci sono tantissime persone, soprattutto ragazzi che vanno nella Stazione delle corriere, che vanno al Corni e che vanno in altre scuole, attraversano la strada fuori dai percorsi pedonali regolamentati dai semafori proprio perché vedono che c'è uno spartitraffico e non si buttano in mezzo alla strada e un'automobile, magari, riesce a fermarsi, li vede tranquillamente, un autista dell'autobus, quello che hanno indicato anche i sindacati, fa molto più fatica a vedere dei ragazzi che saltano fuori in un momento e nell'altro, quindi, l'altro discorso, giusto per accennarlo in conclusione della mia risposta, è quello che il traffico è ovvio che in una città come Modena, come diceva il collega Carpentieri, si fa sempre in maniera più difficile da regolamentare, perché sono realtà piccole, vanno incontro ad un futuro differente, però, è anche vero che in questo momento storico, con il tasso d'inquinamento che c'è, non parlo di Modena nello specifico, ma dell'Emilia Romagna, della Pianura Padana, nel suo complesso, deve essere risolto diversamente e se vado a bloccare, per 25 minuti, un'automobile che per quel tratto di strada ci potrebbe mettere un minuto, in 25 minuti vado ad inquinare non so quante volte di più in quello specifico tratto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Filippi".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente, grazie a tutti i Consiglieri per il loro intervento, grazie anche all'interrogante, perché questo tema penso che ce lo porteremo avanti per molto tempo, sicuramente fino a fine Consiliatura, tutte le volte che, appunto, l'Amministrazione, coerentemente, con uno strumento di pianificazione che si chiama Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e in quella "S" lì finale è racchiuso tutto il concetto. Capisco che questo Piano sia stato non votato a maggioranza dall'intera compagnia dei Consiglieri, quindi, capisco anche che chi non lo ha votato faccia la sua parte, naturalmente, criticando, eventualmente, gli interventi, noi, invece, con quel Piano, approvato a luglio 2020, abbiamo intanto affrontato un percorso di redazione di quel Piano molto importante, molto lungo, dove abbiamo individuato quelli che sono gli obiettivi e tra gli obiettivi principali, proprio perché abbiamo una "S" di sostenibilità, che è quello l'obiettivo principale, ci dice: "Dobbiamo ripensare alla mobilità in questo contesto" e rivedere la mobilità significa, in un contesto come Modena, in un contesto di Pianura Padana, in un contesto con tutte le problematiche che sono state sollevate in questo momento, ridisegnare quello che è lo spazio pubblico, ma non per eliminare l'automobile, ma non siamo quelli che dicono: "Basta automobili", diciamo semplicemente che la mobilità deve essere una mobilità democratica, che lo spazio a disposizione per muoversi deve essere ridisegnato e favorire quelli che sono gli spostamenti sostenibili rispetto a quelli che sono gli spostamenti insostenibili. Quando nel Piano, quando ci siamo raccontati più di una volta che a Modena il 45 per cento degli spostamenti viene fatto per 2 chilometri e mezzo capite anche voi che forse un problema ce l'abbiamo e non è tanto il problema di quell'incrocio di quel punto, bisogna rivoluzionare, cambiare e dare la possibilità ai cittadini di usufruire di una mobilità diversa, ed è questo che stiamo facendo, lo stiamo facendo dall'inizio supportati dagli obiettivi che sono stati in qualche modo individuati da tutto il percorso di redazione del Piano e dal Consiglio comunale che l'ha approvato, con le conseguenti azioni da mettere in campo. Quel tipo di intervento va in quella direzione.

Abbiamo individuato una serie di interventi sulla cosiddetta ciclabilità di emergenza, termine, questo di emergenza, su cui ho già detto più di una volta, non è l'emergenza che ci fa realizzare quella tipologia di infrastruttura per poi pensare, un domani, di farla diversamente. È una modalità per cui dobbiamo ripensare, rispetto allo spazio che abbiamo, come ridare spazio alle persone. Qualcuno l'ha detto, è importante questo. Nello spazio che abbiamo, a oggi ci ritroviamo a dover rivedere, ha sottratto spazio alla mobilità sostenibile e non all'utilizzo dell'automobile. Abbiamo messo insieme, creato conflitti e non dato lo spazio adeguato a coloro che si spostano a piedi e in bicicletta, non dobbiamo fare questo, dobbiamo restituire lo spazio. Ricordo che non sono categorie, siamo noi, ognuno di noi, che si può spostare una volta a piedi, una volta in bicicletta, una volta in autobus, una volta con il car sharing, una volta con il monopattino e anche in automobile. Questo lavoro di revisione dello spazio è assolutamente complicato.

Concordo che quel tipo di intervento, il cruccio maggiore e il disagio maggiore probabilmente è quello del trasporto pubblico, ma non perché abbiamo tolto una preferenziale, perché il tratto di preferenziale è rimasto per la svolta a sinistra, diciamo che prima, impropriamente, l'autobus per accedere a quel tipo di preferenziale, mettevano la ruota anche al di là della riga continua e non succedeva nulla. Voglio dirlo perché non abbiamo eliminato corsie. Lo voglio ribadire.

In questo contesto, sapete bene, soprattutto in quel tratto che è un nodo effettivamente importante, perché su quel nodo ci transita parecchio trasporto pubblico, con il Covid, con l'alimentazione dell'80 per cento, prima del 50 per cento e poi dell'80 per cento, con il fatto che abbiamo i mezzi aggiuntivi e con il fatto che le persone usano di più la macchina perché non si fidano, effettivamente, di utilizzare il trasporto pubblico, quello è diventato un nodo critico. La criticità effettivamente quest'estate non c'è stata e non sarà un caso che proprio nel momento in cui riaprono le scuole, ripartono le attività e tutto quanto c'è il problema. L'abbiamo monitorato e quest'estate il problema non c'era.

È questa la situazione contingente che ci siamo ritrovati a dover tenere in considerazione, a provare a migliorare rispetto alla semaforizzazione, ma è una scelta precisa, anche tecnica, molto precisa. Non pensiamo di tornare indietro rispetto a quel tipo di scelta. Cerchiamo di migliorare, speriamo di tornare alla normalità in cui gli autobus ritornano al 100 per cento, c'è la fiducia da parte dei cittadini di poter prendere, con tranquillità il trasporto pubblico e poter lasciare l'automobile a casa. È questo l'auspicio principale perché lì, la direzione è quella. La richiesta dell'interrogante sul fatto se si vuole continuare a utilizzare questo metodo, dico sì, ovviamente certamente cercando di favorire ed essere coerenti con quello che è uno strumento approvato dal Consiglio comunale. Grazie".

**PROPOSTA N. 2021/3390 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.)
AVENTE PER OGGETTO: VIABILITÀ VIA EMILIA EST - NUOVA ROTONDA
ALL'INTERSEZIONE CON VIALE CADUTI SUL LAVORO**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'interrogazione proposta 3390: Interrogazione del Consigliere Giacobazzi (F.I.) avente per oggetto: Viabilità Via Emilia Est - Nuova rotonda all'intersezione con Viale Caduti sul Lavoro.

L'istanza è stata depositata il 6 ottobre scorso. Risponderà, anche a questa, l'assessora Filippi. Prego, consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Tema affine, se non identico. Ci spostiamo dall'altra parte della città.

«Premesso che:

- Via Emilia Est è una strada ad altissima percorrenza, in entrambi i sensi di marcia, in particolare negli orari della mattina (dalle ore 7 alle ore 9), della "pausa pranzo" (dalle ore 12,30 alle ore 14,30) e della sera (dalle ore 17,30 alle 19,30);
- di recente, la viabilità all'intersezione tra Via Emilia Est e Viale Caduti sul Lavoro è stata interessata dalla sostituzione dell'impianto semaforico con una nuova rotonda, i cui lavori di realizzazione per mesi hanno "ingessato" la percorrenza del tratto, nella speranza di un significativo miglioramento del transito a fine cantiere.

Rilevato come

al contrario, dopo l'inaugurazione della rotonda de qua, sembrerebbe che il problema del traffico ed i tempi di percorrenza del tratto non siano affatto migliorati e, a detta di molti residenti e commercianti dell'area, sia addirittura peggiorata, stante il formarsi di importanti colonne e veri e propri ingorghi tali da "rimpiangere il vecchio semaforo" (articolo della Gazzetta di Modena del 06/10/2021 articolo "Ecco la rotonda che peggiora il traffico");

- da quanto appreso dagli organi di stampa, l'Amministrazione è stata invitata per iscritto ad intervenire da parte dei cittadini direttamente interessati dalla problematica, siano essi residenti od esercenti della zona.

Ritenuto che

la situazione su narrata grava ormai da giorni sulla viabilità di Modena e richiede un interessamento da parte dell'Amministrazione, s'interroga l'Amministrazione comunale per sapere:

- se sia debitamente al corrente della situazione descritta;
- quante segnalazioni abbia ricevuto in merito e quali risposte abbia fornito;
- dati sul traffico alla mano, quale fosse l'obiettivo in termini di diminuzione del traffico prospettato al momento della progettazione della rotonda e come valuti invece l'attuale situazione;
- se e come intenda intervenire per la soluzione della problematica de qua o, in caso non abbia intenzione di intervenire ulteriormente sulla viabilità suddetta, per quale motivo».

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Filippi".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente, non ci si prende mai, sul tema della mobilità è complicato, quindi, non è propriamente uguale, ma. La diffusione di rotatoria, lo sapete, anche queste sono previste e ricomprese all'interno del Piano Urbano Mobilità Sostenibile, oltretutto da qualcuno criticato, c'è anche la possibilità di eseguire rotonde, è sempre crescente, non solo in ambito urbano e in ragione di numerosi vantaggi reali percepiti che queste opere determinano qualora siano correttamente progettate e inserite nel giusto contesto viabilistico. Contribuiscono, infatti, in generale, ad ottenere maggiore fluidità di percorrenze e al contempo eliminare le punte velocistiche

e migliorare le relazioni con le strade laterali. Parlo di automobili questa volta, non parlo di biciclette, perché dal punto di vista delle biciclette le rotonde non sono propriamente il massimo.

La modifica a rotatoria delle intersezioni non è tuttavia esente da altre fisiologiche ripercussioni meno positive rispetto alle intersezioni a precedenza o semaforizzate, tra cui l'impossibilità di gerarchizzare le correnti di traffico in nodi fortemente polarizzati su un asse, in questi casi i benefici maggiori sono correlati all'aumento della sicurezza della circolazione e delle manovre di svolta con le strade afferenti.

Qualsivoglia modifica di un assetto circolatorio necessita, ad ogni modo, di un periodo di assestamento – vedi anche l'intervento precedente – che permette il riequilibrio dei flussi di traffico a valle degli effetti legati al periodo di cantierizzazione, deviazioni, restringimenti, eccetera.

Nel caso specifico della Via Emilia Est i lavori per la realizzazione della rotatoria all'incrocio tra Via Emilia Est e Viale Caduti sul Lavoro si sono svolti in contemporanea con l'ultimo stralcio dei lavori per il completamento del percorso ciclopedinale nel tratto tra Via Caduti sul Lavoro e la Fossalta.

La gestione contestuale dei due cantieri ha, infatti, consentito il coordinamento delle lavorazioni e la riduzione al minimo dei disagi sulla circolazione stradale, specie nelle fasi di deviazione della circolazione maggiormente impattanti.

A pieno regime la nuova infrastruttura ciclabile lungo la Via Emilia Est, realizzata in diversi stralci, in parte cofinanziata dalla Regione Emilia Romagna, sarà in grado di collegare funzionalmente il centro di Modena ai confini della città, Via Scartazza, servendo anche le aree industriali di Modena Est fino a riconnettere anche la rete di Via Caduti sul Lavoro, il percorso natura, in prossimità del Torrente Tiepido e la rete cicloviaria e intercomunale.

Tale dorsale ciclabile potrà, dunque, offrire una valida alternativa per gli spostamenti di breve e medio raggio e, dunque, concorrere ad un alleggerimento dei flussi di traffico automobilistici che insistono sull'Asse della Via Emilia e segnatamente sui nodi principali.

Entrambi gli interventi, appunto, s'inseriscono nel quadro delle previsioni del PUMS come opere di miglioramento della sicurezza stradale di potenziamento del sistema della mobilità sostenibile. Tutto ciò premesso le osservazioni puntuali sull'intersezione hanno permesso di rilevare una gestione fluida dei pur rilevanti flussi afferenti al nodo, con una generalizzata diminuzione delle punte di accodamento sui rami, nonché una minore difficoltà di accesso all'asse principale per chi proviene da Via Caduti sul Lavoro.

Sulla base di quanto sopra si valuta che la definizione a rotatoria di quest'intersezione possa essere considerato un intervento decisamente migliorativo rispetto al precedente assetto, cioè, l'intersezione semaforizzata, in termine sia di gestione di flussi e di tutela della sicurezza stradale e si ritiene, pertanto, che non sia necessario attuare alcun intervento correttivo. Aggiungo, rispetto all'interrogazione rispetto al periodo intercorso nel frattempo, che è vero, anche su questo nodo, in modo particolare, nel periodo da lei citato, quindi ottobre, c'è stato l'articolo sulla stampa, non abbiamo, a differenza del nodo ovest, ricevuto particolari segnalazioni se non, appunto, articoli di stampa e anche, percorrendo l'assetto, se ci andate penso che qualsiasi persona possa passare da quel punto e constatare, personalmente, che un grosso problema di congestione in quel nodo non c'è. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza, intervengo io stesso".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere GIORDANI: "Volevo ringraziare l'interrogante e l'Assessora perché questo è un pezzo di strada che faccio da 30 anni, perché lavoro a Castelfranco, quindi, un po' dopo l'Assessore, effettivamente, non è facile intervenire su un tratto viario così complesso come il collegamento tra Modena e Bologna, quindi, nella parte est della città ed effettivamente, per quanto mi riguarda, non ci vedo tutte queste problematiche di traffico, anzi, per la mia esperienza, che lo faccio 4 volte al giorno, è nettamente migliorata, poi, effettivamente, come dice l'Assessore, deve essere un tempo di carenza, perché si assestino nuovi orari, nuove metodologie di mettersi in macchina, di attraversare questa rotunda".

Vorrei solo fare, se è possibile, un appello a che vengano completate, nel più celere tempo possibile, tutte le opere complementari, soprattutto la ciclabile attigua che tuttora non è ancora completata perché, come al solito, nel PUMS, diciamo, che diamo la preferenza ai pedoni, ai ciclisti e via dicendo, però, qui, invece, come al solito, si è data prima la precedenza agli automobilisti e poi, se c'è tempo, con calma, facciamo tutto il resto delle opere che necessitano, per le ciclabili e tutto il resto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri? Prego consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente, grazie all'Assessora per la seconda risposta, sarò telegrafico. L'interrogazione è fatta per par condicio, perché avendo trattato da una parte la città, dato che in quel periodo storico, parliamo di ottobre, c'era la doppia problematica, insomma, giustamente.

Sono sincero, è un tratto di strada che frequento meno rispetto all'altro, mi è capitato di trovare del traffico, credo che ci fossero – però, mi permetta, prendo per buone anche le osservazioni fatte dal collega Giordani – delle aspettative molto maggiori che, però, dato che la strada è rimasta ferma per tantissimi mesi per la creazione della rotunda con i semaforici da una parte e dall'altra, tante tante problematiche, nel momento in cui c'è stata un'inaugurazione non c'è stato questo sblocco totale in quell'area, i residenti e le persone vedevano, è anche vero che, probabilmente, lì, a differenza dell'altra parte della città, questo periodo di assestamento è stato più veloce perché è stato un impatto un po' migliorativo rispetto all'altro, volendo seguire le indicazioni che ha dato lei prima, visto che non c'è modalità di pensare all'Amministrazione riguardo all'altro intervento, di tornare indietro, lì sarà molto più difficile far digerire alle persone, quell'intervento rispetto a questo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Filippi".

L'assessora FILIPPI: "Diciamo che i due nodi non sono paragonabili in termini di criticità, su questo non c'è ombra di dubbio, su questo siamo molto più tranquilli. Volevo rispondere ai rilievi del consigliere Giordani, nel senso che i lavori, come ho descritto in precedenze, il cantiere è stato realizzato contestualmente, giusto per creare meno impatto possibile a tutti, non è una questione di privilegiare quello e quell'altro, i nodi sono critici, ovviamente gli spostamenti maggiori in quel nodo critico sono di una determinata tipologia, quindi, si è consentito di anticipare, diciamo, quella che è la realizzazione puramente stradale.

I lavori, attualmente, della ciclabile sono fermi perché, naturalmente i lavori stradali hanno bisogno di essere realizzati con temperature di un certo tipo, quindi, non appena ci sarà meno freddo – la dico così, l'assessore Bosi lo sa bene – si riprenderanno i lavori e si procederà, non abbiamo problemi di altra natura se non fare i lavori per garantire, poi, appunto, la corretta costruzione e di conseguenza la fruibilità. Grazie".

**PROPOSTA N. 1851/2021 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI SCARPA, STELLA,
TRIANNI (SINISTRA PER MODENA) AVENTE PER OGGETTO: INTERVENTI AL
PARCO DELLA RESISTENZA E ATTUAZIONE DELLA PETIZIONE POPOLARE
RELATIVA AL PROGETTO PARCO CAMPAGNA**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'interrogazione proposta n. 1851/2021: "Interrogazione dei consiglieri: Scarpa, Stella, Trianni (Sinistra per Modena) avente per oggetto: Interventi al Parco della Resistenza e attuazione della petizione popolare relativa al progetto parco campagna. L'istanza è stata depositata il 3 giugno dell'anno scorso, prima firmataria la consigliera Scarpa, risponderà l'assessore Filippi. Prego consigliera Scarpa".

La consigliera SCARPA: "Grazie Presidente. Do lettura delle parti principali dell'interrogazione perché è stata depositata comunque diversi mesi fa, quindi non la rileggo tutta.

Premesso che:

Nella nostra città sono numerosi i parchi e le aree verdi che rappresentano un bene della comunità cittadina.

In data 3 dicembre 2020 il Consiglio Comunale ha approvato le linee di indirizzo per il Piano del verde del Comune di Modena, uno strumento nuovo per pianificare e gestire in modo integrato il verde cittadino.

Il Parco della Resistenza e Parco vittime dell'Olocausto, nato nel 1996, si trova nel quartiere 3 ad est di strada Morane. Nel Parco sono presenti anche un bar, panchine, una pista mountain bike, un campo per il gioco della ruzzola, un'area di libera circolazione per i cani. Il progetto generale del Parco è stato legato "alla memoria dei valori e dello spirito della Resistenza", ricostruendo i caratteri tipici del paesaggio agrario modenese.

Valutato che:

Il Gruppo Modenese Scienze Naturali in collaborazione con esperti e con diverse associazioni ed enti naturalistici e ambientalisti tra cui: Amici dei Parchi di Monteviglio e dell'Emilia APS, GEV Modena, Gruppo Naturalistico Modenese Onlus, Foreste Per Sempre Onlus, Legambiente Modena, LIPU Modena, Museo Civico di Ecologia e Storia Naturale - Marano sul Panaro, Società dei Naturalisti e Matematici di Modena ha steso un documento dal titolo "Parco Campagna Dedicato alla Resistenza Impegno e Idee per un Rilancio" in cui vengono individuate azioni e interventi da realizzare. Non riprendo tutti gli interventi perché sono noti.

In data 17 dicembre 2019 è pervenuta una petizione popolare indirizzata al Sindaco e all'Assessora all'Ambiente e alla Mobilità Sostenibile, corredata di 937 firme con oggetto "Realizzazione di una bioarea in una parte del "Parco della Resistenza" a Modena".

Si interrogano il Sindaco e la Giunta:

Quale risposta sia stata fornita ai proponenti della sopracitata petizione e in caso di risposta positiva da parte dell'Amministrazione: quali azioni siano state definite e quali già messe in pratica al fine di attuare le richieste della petizione stessa.

Quali interventi sono previsti e in che tempi al Parco della Resistenza, con particolare riferimento agli interventi presenti nel documento allegato alla petizione stessa, dal punto di vista ambientale, naturalistico e della partecipazione della cittadinanza e delle associazioni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Filippi".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente. Su quest'interrogazione chiedo doppiamente scusa, uno per il tempo trascorso rispetto, appunto, al deposito dell'interrogazione stessa e anche rispetto ai sottoscrittori della petizione, ma c'è una ragione, adesso proverò a spiegarlo.

I confronti diretti tra l'Associazione e l'Assessorato di riferimento in merito al tema dell'interrogazione, preciso che questa risposta sarà anche la risposta della petizione, giusto così, faccio lo stesso lavoro che ho fatto prima in senso contrario, con il consigliere Giacobazzi.

Il confronto è in corso dalla passata Consiliatura e si sono sviluppati sia in occasione di eventi pubblici, organizzati dall'Associazione stessa che in incontri presso gli uffici dell'Assessorato all'Ambiente, anche alla presenza di tecnici del settore stesso e quello dei lavori pubblici.

Nel corso degli incontri è stato favorevolmente condivisa da entrambe le parti la necessità di recuperare l'impianto originario progettuale del Parco Campagna e di revisione delle modalità di gestione.

Nonostante la pandemia abbia impattato negativamente rispetto alle aspettative di attuazione delle proposte quest'Amministrazione intende comunque continuare a perseguire gli obiettivi di fondo della petizione coerentemente con gli strumenti di pianificazione e gestione che nel frattempo sono stati messi in campo e sono in fase di redazione.

Il 4 dicembre 2020 sono state approvate dal Consiglio comunale le linee d'indirizzo del Piano del Verde, lo stesso Consiglio ha assunto, il 29 dicembre 2021 il Nuovo Piano Urbanistico Generale, è stato affidato l'incarico per il censimento del verde ed è in fase di conclusione la redazione della bozza di Regolamento del Verde. Tali strumenti intendono, infatti, preservare e rafforzare il sistema ecologico esistente, implementare la biodiversità attraverso interventi mirati sia nelle aree verdi esistenti che in quelle di nuova realizzazione, la messa a dimora di nuovi alberi, migliorare la gestione del verde pubblico anche attraverso il coinvolgimento di cittadini attivi, associazioni e scuole. Nello specifico del Parco della Resistenza è stato avviato un approfondimento tecnico per poter intervenire non solo nelle aree individuate dall'Associazione, ma nell'ambito di una riqualificazione complessiva e coerente dell'intero parco agricolo, nell'ottica d'implementare, ai fini didattico educativi, la ricostruzione storico agraria e di mettere in atto interventi affini, ecologico ambientali volti a favorire la biodiversità, vegetale e animale con particolare attenzione alle popolazioni d'impollinatori selvatici, di uccelli e anfibi, di redigere un Piano di gestione.

Nel corso degli anni, infatti, il carattere propriamente agricolo del Parco si è indebolito anche in conseguenza ai cambiamenti climatici (...) che hanno influito negativamente su alcuni ambiti caratterizzanti il Parco stesso, la zona umida, ad esempio, ha subito una perdita della biodiversità, soprattutto animale, alcuni filari della piantata hanno visto il disseccamento di olmi e sono presenti infestanti aliene invasive.

Si è anche probabilmente persa la percezione della peculiarità dell'area caratterizzata da una ricostruzione del paesaggio agrario della pianura modenese degli anni Trenta e Quaranta del Novecento.

Lo schema complessivo di riqualificazione è stato confezionato per poter selezionare un professionista che si occupi della redazione di un progetto articolato su più fasi e che prevede il coinvolgimento dell'associazione proponente sin dal primo momento.

Vorrei sottolineare che particolare importanza è stata data anche alla redazione di uno specifico Piano di Gestione, di uno strumento, cioè, che possa garantire una corretta manutenzione del Parco post intervento, trattandosi di un'area dalle caratteristiche molto particolarmente e che necessita d'interventi programmati molto specialistici.

Ribadisco, sostanzialmente, questa è la risposta alla petizione che verrà inviata a breve e che verrà, appunto, convocata per condividere in maniera puntuale e dettagliata allo schema che vi ho genericamente descritto, ovviamente, per esigenze, appunto, di tempo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente, chiedo la trasformazione in interpellanza, interviene da remoto la consigliera Manenti".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Ho letto attentamente l'interrogazione e mi sono anche guardata il progetto. Il progetto e anche la petizione, la petizione in particolare, sono di fine 2019. Segnaliamo questo tipo di incoerenza subentrante, visto quello che è successo dopo il 2019. Cerco di spiegarmi: benissimo che il Parco della Resistenza venga risistemato, benissimo che mantenga il significato di Parco Campagna e sia anche un simbolo, come era, proprio, negli intenti originari progettisti, ottimo il coinvolgimento di associazioni di esperti che aiutino a riqualificare e a ripristinare quella diversità anche di carattere biologico, botanico e anche faunistico, che si era un po' persa, però, mi chiedo, essendo questo un Parco molto grande ed essendo la parte, diciamo, Campagna, fruibile poco dal punto di vista fisico perché sono dei campi che non puoi calpestare, ci puoi solo girare intorno, aggiungo, la grande necessità che abbiamo di polmoni importanti verdi, anche a ridosso della città, mi chiedevo se non potessi convivere in un Parco che comunque ha una dimensione molto ampia, oltre 200 mila metri quadri, sia il Parco Campagna per l'aspetto didattico, per l'aspetto vocativo, con queste aggiunte, diciamo, di biodiversità, sia anche un rimboschimento abbastanza fitto, cioè, mi dispiace che non ci sia stato modo di segnalare queste idee, forse prima, in tempo utile, ma crediamo che dopo la pandemia, forse non solo a causa della pandemia, la priorità sia avere dei parchi raggiungibili a piedi o in bicicletta, anche dal centro della città, fruibili per passeggiare in mezzo alle piante, siepi, arbusti, questo tipo di cose, quindi, monopolizzare, seppur con buon intenti, una superficie così importante, per avere una decina di campi, di fatto, coltivati, forse, a questo punto, in questo contesto, è uno spreco, quindi, il nostro invito è: riqualificare, ripristinare, restaurare, reintegrare la biodiversità, ma destinare una buona parte della superficie di questo Parco al bosco, rimboschirla completamente tenuto conto che senza intaccare l'impianto originario del progetto, solo un calcolo per avere un'idea, ovviamente queste cose vanno affidate ad esperti, ci potrebbero stare, tranquillamente, un 5 mila alberi in questo Parco e dare, quindi, un contributo, diciamo, per la pulizia dell'aria e per il contenimento dell'isola di calore, molto molto importante, quindi, noi, semplicemente, invitiamo, prima proprio di avviare il progetto concretamente, a fare una valutazione, punto, che non si riesca a tentare un progetto che salvaguardi tutto quello che abbiamo detto, riqualifichi, ma destini una buona parte, appunto, di questa superficie, a bosco, dove la gente possa semplicemente camminare sotto gli alberi o fermarsi a leggere un libro e a fare due chiacchiere. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Scarpa".

La consigliera SCARPA: "Grazie Presidente. Alcune brevi parole rispetto, insomma, alla risposta che ci ha fornito l'Assessora e rispetto, in generale, al tema. Il Parco della Resistenza – è stato detto anche dalla collega Manenti – è un Parco di grande estensione che potrebbe diventare un vero e proprio fiore all'occhiello per la nostra città, non solo come luogo di svago, di gioco, per i più piccoli di sport aria aperta, ma anche con un luogo con una funzione ambientale, naturalistica, di tutela, di mantenimento della biodiversità e anche luogo di scoperta della natura attraverso percorsi didattici per le scuole nelle vicinanze e non solo.

Come sottolineava la consigliera Manenti e anche l'Assessora, sono passati 4 anni da quando nel 2018 questo gruppo di lavoro di cittadini avanzò questo progetto per il recupero delle finalità del Parco e per una sua più decisa vocazione a tutela della biodiversità suggerendo questi percorsi didattici per le scuole perché i cittadini e alcuni piccoli interventi a tutela della biodiversità. Anche la proposta della bioarea riguarda solo una parte del Parco. Da allora, però, purtroppo, nonostante numerosi incontri e assemblee pubbliche proposte sul tema a cui anche l'Amministrazione ha partecipato, nulla di ancora visibile è stato fatto in questo senso, soprattutto dal punto di vista del

venire incontro alle richieste che erano state fatte nella petizione da questi cittadini, quindi siamo contenti che l'Amministrazione abbia deciso di rispondere alla petizione e soprattutto che abbia deciso di rispondere alla petizione in maniera positiva, insomma, in una maniera che viene incontro e accetta le proposte che sono state sollevate dai cittadini, è passato molto tempo, è tardi, quindi, cerchiamo di accelerare il più possibile dando, appunto, questa risposta definitiva che abbiamo sentito oggi, quindi, da questo punto di vista siamo contenti della risposta, proprio perché riteniamo che ci siano due elementi fondamentali che sono presenti in questo progetto, il primo è una percezione del verde, lo diceva anche l'Assessora, non solo come quantitativo, ma con l'attenzione alla qualità del verde, l'attenzione alla salvaguardia della biodiversità, quindi i progetti che tutelano la biodiversità che, essendo indirizzati in questo senso sono sicuramente importanti da valorizzare. Dall'altro perché riteniamo fondamentale che vengano sensibilizzati, quindi, venga valorizzata, laddove già esistente, la partecipazione dei cittadini e delle cittadine nella cura dei beni comuni, in altri Comuni si sono fatti i protocolli in questo senso per la cura, per esempio, del verde, anche il nostro Comune, in altre occasioni, lo ha fatto, non so se sia questo lo strumento più adatto, però, comunque, la valorizzazione e la partecipazione, sicuramente, nella cura dei beni comuni, è un elemento assolutamente importante.

In conclusione auspiciamo che – come ci ha detto l'Assessore – il prima possibile l'Amministrazione si muova rispetto alla riqualificazione più complessiva del Parco della Resistenza, dando ascolto ai tanti cittadini che hanno promosso la petizione e lavorato alle proposte e che, complessivamente, ci sia, sul tema del verde urbano, appunto, un tentativo di coinvolgimento nei confronti della cittadinanza, perché il verde urbano, appunto, è un elemento fondamentale non solo dal punto di vista ambientale, ma anche proprio per la vivibilità della nostra città. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Filippi".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente, grazie perché partiamo anche su questo tema, non vorrei dire di metterlo alla pari nella complessità della mobilità, ma anche qui c'è tanto lavoro da fare dal punto di vista culturale, perché stiamo tentando, anche qua, di cercare di promuovere una lettura di quello che è il verde e delle sue funzioni diverse rispetto a quello che abbiamo, in un qualche modo, interpretato fino ad oggi, sia in termini di funzioni, di fruizione, ma anche di gestione, a seconda, appunto, dei contesti in cui, appunto, viene collocato.

La petizione, gli incontri sono iniziati nell'ultimo anno della passata Consiliatura, credo che proprio perché ci sono le linee d'indirizzo, perché stiamo cambiando, appunto, questa modalità di approccio, diventava complicato – intanto perché era l'ultimo anno della Consiliatura – mettere in campo quel tipo d'interventi intanto su un Parco straordinario, che è il Parco Campagna, diciamo che il Parco Campagna è una metodologia di area verde che non è propriamente comune, oltre alla straordinarietà simbolica del fatto che sia Parco della Resistenza, quindi, diciamo che ha un valore simbolico doppiamente importante. Proprio perché complesso, la necessità di doverlo inserire in un ragionamento più complessivo che va dalla città, ma anche dall'area stessa, c'era la necessità di approfondire, non era così banale. Gli interventi che sono stati proposti dall'Associazione, condivisibili, non sono, sia in termini di realizzazione e quindi d'investimento, ma anche di gestione, non sono propriamente semplici. La pandemia, da questo punto di vista non ha aiutato, non ha aiutato, appunto, per tutte le ragioni che sappiamo, insomma, le relazioni, quelle che potevano essere delle relazioni normali, di scambi, consueti e tutto quanto, rispetto anche alla necessità che avevano le strutture tecniche, insomma, di affrontare e mettere avanti determinate priorità ha fatto sì che questo, effettivamente, fosse un attimo messo nel congelatore, ma non ci siamo fermati, ribadisco, le interlocuzioni sono continue e anche a loro è stato detto che noi pensiamo si debba partire dal complesso della città, da rivedere la cultura, di capire le funzioni e di mettere in campo tutti quegli strumenti di pianificazione, di programmazione, di progettazione

specifica, ma poi di gestione, che purtroppo il Comune di Modena – purtroppo o per fortuna, insomma, non so dire i punti di vista – non era dotato.

Siamo partiti partendo da questo presupposto, perché se no diventava complicato: 1) non avere una visione complessiva; 2) lavorare sul pezzetto di Parco; 3) perdere e sfilacciare il contesto in cui veniva ad essere collocato sia nell'area (...) ma anche in altre aree, la consigliera Manenti suggeriva un bosco, penso che sia anche qua un'interpretazione personale, ci dobbiamo mettere a sedere, abbiamo elaborato questo schema, pensiamo che il Parco Campagna sia un Parco Campagna, non c'entrano i metri quadri, è proprio il progetto le disegno stesso che prevede che per quel luogo questa sia la sua funzione identitaria, quindi, anche la coerenza di quegli spazi rispetto a quello che era il pensiero originario e continuiamo a pensare che sia, in qualche modo, da mantenere.

È questa, sostanzialmente, la ragione, quindi, anche il tema della possibilità di avere un Regolamento di gestione e gli strumenti, appunto, di cogestione – chiamiamola così, perché sicuramente sarà una cogestione coerente con tutta l'area – da una parte, magari da soggetti di volontariato, dall'altra di altri soggetti, cioè, loro sono concentrati su determinate aree, ma poi c'è tutto il resto, che non è facile tenere anche la relazione e il coordinamento su quelle che sono, appunto, le due realtà, quindi, mettiamola così: rispetto a quello che poteva essere un progetto del Parco Amendola, che sapete che abbiamo anche lì intrapreso un percorso di restauro del Parco Amendola, in cui, in un qualche modo, l'investimento importante sarà nella trasformazione, ma poi la gestione, di fatto, non sarà tanto diversa, perché è un po' più semplice dal punto di vista della manutenzione, chiamiamola ordinaria. Un Parco Campagna, proprio perché agricolo, è, invece, molto più complesso. Stiamo andando avanti, ribadisco, verranno interpellati, ci metteremo intorno ad un tavolo, gli strumenti non sono ancora completamente pronti, ma diciamo che le idee sono abbastanza chiare per poter affrontare assieme a loro e condividere questa visione, appunto, a partire dalla città per arrivare, appunto, alle singole aree sia nella progettazione sia, poi, nella gestione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Allora, visto l'orario credo di poter valutare che sia più probabile riuscire a fare l'ultima interrogazione invece che quella del Sindaco sulla sicurezza, quindi, sentiti i due interroganti, sia il Sindaco che l'assessore Bosi, invertiamo".

PROPOSTA N. 140/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI SCARPA, STELLA E TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "C.B. FERRARI: STOP ALLA PRODUZIONE NELLO STABILIMENTO DI MODENA E PREOCCUPAZIONE PER GLI ESUBERI"

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla proposta d'interrogazione n. 140/2022: Interrogazione dei consiglieri: Scarpa, Stella e Trianni (Sinistra per Modena), avente per oggetto: "C.B. Ferrari: stop alla produzione nello stabilimento di Modena e preoccupazione per gli esuberi".

L'istanza è stata presentata il 20 gennaio scorso, primo firmatario la consigliera Scarpa, risponde l'assessore Bosi. Prego consigliera Scarpa".

La consigliera SCARPA: "Grazie Presidente. In questo caso do lettura dell'interrogazione perché è abbastanza breve.

Premesso che:

La C.B. Ferrari è un'azienda metalmeccanica storica del territorio modenese che produce macchine utensili e che ha ridimensionato da tempo lo stabilimento modenese concentrando la produzione sull'altro stabilimento di Mornago in provincia di Varese.

Si apprende dalla stampa locale che in data 13 gennaio 2022 si è svolto l'incontro tra la direzione aziendale di C.B. Ferrari, la rappresentanza di Api Varese e la Fiom/Cgil e la Rsu per comunicare la volontà di fermare la produzione dell'impianto di strada Curtatona a Modena, con la dichiarazione di esubero per 17 addetti in produzione, mantenendo in essere il rapporto di lavoro solo per 7 unità collaterali alla produzione.

Considerato che:

Il Sindacato FIOM CGIL, relativamente a questa vicenda ha dichiarato sulla stampa quanto segue: "Tutte le preoccupazioni di questi 2 anni che hanno accompagnato le lavoratrici e i lavoratori della C.B. Ferrari, insieme alla FIOM CGIL, si sono purtroppo concretizzate. Una brutta, ma non inaspettata notizia della fine annunciata a causa dell'immobilismo della direzione aziendale. Negli ultimi anni, infatti, abbiamo provato a sollecitare la direzione aziendale per trovare soluzioni per la continuità produttiva e occupazionale del sito modenese, ma l'impresa è sempre stata indisponibile e si è sempre dimostrata sorda alle richieste sindacali, mantenendo decisioni unilaterali. L'atteggiamento di chiusura al confronto ha impedito al sindacato di poter dar vita ad un rapporto inclusivo per cercare di risolvere almeno in parte le difficoltà oggettive consapevolmente create dall'impresa".

Valutato che:

I 17 lavoratori sono collocati in aspettativa retribuita sino alla fine di gennaio. In attesa dell'avvio formale della procedura di esubero, la FIOM CGIL negli scorsi giorni sulla stampa ha richiesto "l'intervento delle istituzioni modenesi per risolvere una vertenza che interessa 17 nuclei familiari e per evitare la perdita di un altro pezzo importante della manifattura modenese".

Tutto ciò valutato, si chiede al Sindaco e all'Assessore competente:

Se l'Amministrazione è informata della situazione e quali ulteriori elementi può fornire rispetto alla situazione sopra descritta.

Se in questi mesi vi è stata e vi è attualmente un'interlocuzione con la proprietà di C.B. Ferrari.

Quali azioni possono essere portate avanti dall'Amministrazione al fine di salvaguardare l'occupazione dei lavoratori interessati e la produzione nello stabilimento di Modena.

Se l'Amministrazione ha valutato di avviare un tavolo istituzionale con la Proprietà e i rappresentanti sindacali dei lavoratori al fine di scongiurare questa chiusura. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessore Bosi".

L'assessore BOSI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutte le Consigliere e ai Consiglieri. Ringrazio la consigliera Scarpa e i Consiglieri Stella e Trianni per quest'interrogazione urgente a cui l'Amministrazione è in grado di dare una risposta davvero in tempi molto ristretti rispetto a quando è stata presentata, indicativo da parte dei Consiglieri e del Consiglio comunale trattare così urgentemente questo tema perché è indicativo di una sensibilità marcata sul tema centrale per la nostra comunità che è quello del lavoro. Oggi qui ci troviamo a discutere di un futuro, di un pezzo del nostro tessuto socioeconomico, ovvero di ciò che sta avvenendo intorno allo stabilimento modenese della C.B. Ferrari, la preannunciata chiusura dello stabilimento da parte dell'azienda. Azienda storica, metalmeccanica del nostro territorio che dal 1966 produce macchine fresatrici di precisione che servono per la produzione di pale per turbine, impianti automatizzati e soluzioni di fresatura laser, che sono largamente impiegate dalle più avanzate aziende mondiali per le lavorazioni di altissimo contenuto tecnologico. Sul sito dell'azienda, controllato anche oggi, si legge che – cito testualmente – tutti i prodotti nella C.B. Ferrari sono costruiti interamente in Italia, nelle due sedi di Mornago in Provincia di Varese e di Modena. L'azienda impiega circa 170 persone ed è collocata in due aree strategiche che hanno fatto la storia delle macchine utensili italiane, dove la ricerca, abilità ed esperienza sono cresciute nel tempo.

Mi viene da dire che se non riusciremo a scongiurare la volontà proclamata dalla proprietà, di fermare la produzione a Modena e di dichiarare l'esubero, come dice giustamente l'interrogazione, di 17 addetti di produzione, ecco, questa descrizione non rappresenta più la verità. Infatti, come viene correttamente riportato nel testo dell'interrogazione, il 13 gennaio si è svolto un incontro tra la direzione aziendale, i rappresentanti dei lavoratori e l'associazione di categoria Api Varese che costituirebbe il redde rationem di un lungo calvario iniziato alcuni anni fa e che sembrava già destinato a concludersi con la chiusura dello stabilimento modenese.

L'Amministrazione da diversi mesi è stata contattata, in particolare dalla FIOM CGIL, che ringrazio, circa il possibile epilogo. Nell'autunno scorso, infatti, come Assessore al Lavoro ho inviato comunicazione all'amministratore delegato chiedendo un incontro per il futuro dell'azienda e di conseguenza anche il futuro dei lavoratori, compresi quelli modenesi.

Credo che sia anche significativo, in questo Consiglio, che si sappia che nel Palazzo comunale, poco fa, il Sindaco ha incontrato una rappresentanza di questi lavoratori che erano qui, ha espresso loro la vicinanza, la solidarietà, l'impegno per fare tutto quanto in nostro potere, come istituzione per garantire un futuro modenese alle aziende e ai lavoratori. So che anche la capogruppo Scarpa e altri consiglieri stanno incontrando questi rappresentanti dei lavoratori, credo che questo sia molto significativo per questo Consiglio comunale.

Ho avuto un contatto con la proprietà, nel mese di novembre, la quale, però, non si pronunciava, quando non c'è risposta ad una domanda è una risposta. Il Piano Industriale, la politica evoluzione dell'azienda che, lo ricordiamo, è di proprietà di un gruppo cinese

La Jingcheng Holding Europe GmbH, una società interamente controllata da Beijing Machine Tool che occupa oltre mille persone nei 3 stabilimenti, anzi, forse 2 tra poco, che sono presenti tra Italia e Germania.

Risultano agli atti i tentativi effettuati dalla FIOM CGIL di sollecitare la direzione aziendale, di trovare soluzioni per la continuità produttiva e occupazionale del sito, ma, a fronte di questo, è stata riferita una generale indisponibilità al dialogo, indisponibilità all'ascolto dell'azienda [...]

È stata retribuita fino al 31 gennaio ed è stata in attesa dell'avvio formale della procedura di esubero. Oggi sappiamo che è iniziata la procedura di licenziamento collettivo.

Credo che l'istituzione, pur con una loro limitata capacità d'intervenire in una situazione come questa, dal dato normativo in giù, non possa certamente essere inerme.

La crisi non ha colpito solo i lavoratori di Modena che sono in cassa integrazione [...]

Credo che con il passo compiuto oggi sulla presentazione dell'interrogazione il Consiglio comunale debba prendere avvio ad una fase di discussione sui tavoli istituzionali competenti dal Ministero in

giù, dal Mise, perché essendo l'azienda, con due sedi, su due Regioni diverse, la competenza spetta al Ministero, passando, poi, per la Regione, sono certo che il Sindacato dei lavoratori da una parte chiederà di attivare questi tavoli e il Comune di Modena non si sottrarrà, anzi, sarà presente per cercare di difendere il lavoro e i lavoratori modenesi della C.B. Ferrari come elemento valoriale distintivo dell'eccellenza nel campo manifatturiero, delle macchine utensili di precisione, caratteristica tipica del nostro territorio.

Non è il momento dei proclami, di false rassicurazioni, sarà una lotta dura, sarà una questione molto complicata, però, una cosa la possiamo garantire, cioè il massimo impegno politico istituzionale a difesa del lavoro e dei lavoratori, della C.B. Ferrari, dello stabilimento di Modena".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Scarpa".

La consigliera SCARPA: "Grazie Presidente. Provo a riprendere alcuni elementi che sono stati citati anche dall'Assessore.

Sappiamo che già da gennaio 2020 la produzione dello Stabilimento di Modena della C.B. Ferrari soffriva [...]

Anche nel 2021 i lavoratori dello stabilimento di (...) lavoravano non più di 5 giorni al mese, mentre i lavoratori di Modena erano in cassa integrazione con una penalizzazione sulla retribuzione da ormai 2 anni.

Nello stabilimento, come diceva l'Assessore, a Mornago, si lavorava a pieno ritmo e addirittura sono stati assunti anche altri lavoratori.

Nell'ultimo periodo, nello stabilimento di Modena non si producevano più macchine utensili, si assemblavano solo alcune parti accessorie e alcuni reparti produttivi erano già fermi o lavoravano al minimo mentre gli uffici sono stati dati in pospostati a Mornago.

Fino ad arrivare alla situazione attuale che descriveva bene l'Assessore. Dopo l'incontro del 13 gennaio con lo stop alla produzione i lavoratori dell'azienda che sono attualmente in aspettativa retribuiti, poi, anche con l'ultima formalizzazione del licenziamento collettivo.

Tutto questo per dire che siamo innanzi ad una chiusura che, di fatto, è annunciata da mesi, anzi, da quasi due anni.

Mesi e mesi di cassa integrazione, diminuzione della produzione fino allo stop. Mesi in cui i lavoratori di quest'azienda hanno subito danni economici diretti oltre che la forte preoccupazione di rimanere in uno stato d'incertezza costante loro e, chiaramente, anche le loro famiglie.

Il sindacato e la FIOM CGIL, lo diceva l'Assessore prima, ha affermato che più di una volta ha chiamato la Direzione ad un confronto aperto, rispettoso e trasparente per trovare delle soluzioni alternative per poter avere una continuità produttiva, ma seppur la Direzione Aziendale è stata disponibile al confronto le risposte hanno sempre portato ad un nulla di fatto.

L'obiettivo della proprietà di chiudere, sostanzialmente, anziché tentare di rilanciare oppure favorire a Modena un approccio concreto alla produzione dell'altro stabilimento era già chiaro da tempo.

Ecco, allora, in questa sede siamo contenti che l'Assessore abbia ribadito la disponibilità dell'Amministrazione, ribadiamo la nostra richiesta all'Amministrazione di fare tutto il possibile per scongiurare questa chiusura e le ricadute sociali che questa avrebbe per affrontare questa situazione. Chiediamo, quindi, che sia convocato da subito il tavolo istituzionale con la proprietà e le rappresentanze sindacali dei lavoratori e sappiamo che questa è una situazione complessa perché ci muoviamo, come diceva l'Assessore, su diversi territori, per scongiurare la perdita di un'altra azienda storica del nostro territorio e gli effetti concreti sulla vita di questi lavoratori e delle loro famiglie. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Sospendiamo la Seduta per 5 minuti sia per cambiare aria sia per accogliere i nostri gentili ospiti".

PROPOSTA N. 182/2022 GIORNATA DELLA MEMORIA - L'IMPEGNO E LA GENEROSITÀ DI ANGELO DONATI, EBREO MODENESE

Il PRESIDENTE: "Ringrazio tutti gli ospiti per celebrare con noi questa Giornata della Memoria che abbiamo voluto dedicare all'impegno e alla generosità di Angelo Donati, ebreo modenese.

Invito i colleghi da remoto e gli ospiti di verificare di avere sempre il microfono disattivato.

Ringrazio le autorità che hanno accettato l'invito: per prima la dottoressa Alessandra Camporota, Prefetto di Modena; il Presidente della Provincia Gian Domenico Tomei; la dottoressa Burdese, Questore di Modena; il Comandante dei Carabinieri, Antonio Caterino; il Comandante della Polizia Municipale, Roberto Riva Cambrino e in rappresentanza del Comandante dei Vigili del Fuoco, l'Ispettore Funzionario di Guardia Fabio Ferrari.

Ringrazio anche le autorità collegate con noi da remoto, il pro rettore vicario professor Gianluca Marchi, il Comandante dell'Accademia Militare Davide Scalabrin, in rappresentanza della Comunità Ebraica Arturo Bemporad, il Comandante della Guardia di Finanza Adriano D'Elia e il rappresentante del Vescovo, il diacono Cavazzuti.

Mi scuso con gli ospiti, ma se c'è qualcuno con il microfono acceso sta a me verificare e spegnerlo. Quest'anno celebriamo la Giornata della Memoria ascoltando non un testimone, una vittima ad un evento, ma approfondendo, grazie al contributo della dottoressa Patrizia De Luca dell'Università della Repubblica di San Marino, la figura di un giusto, Angelo Donati, ebreo modenese, medaglia d'oro al merito civile, per aver salvato migliaia di ebrei di diverse nazionalità.

Vogliamo offrire il nostro contributo affinché in questa giornata, e nell'insieme delle iniziative promosse nella nostra città, oltre alla memoria del male si rifletta anche sul fare memoria del bene, un elemento indispensabile per dare pienezza al senso stesso del fare memoria, perché solo la consapevolezza e la speranza del bene davvero danno concretezza ai bisogni di sapere che dalla memoria nasce la praticabilità del non ripetersi di certi orrori e di certi errori.

La memoria dei giusti – diceva Gabriele Nissim, promotore e cofondatore del Comitato per la Foresta dei Giusti di Milano – ci ricorda che in qualunque situazione è possibile riconoscere il male e opporvisi salvaguardando la dignità dell'uomo. Nella storia dell'umanità e nel comportamento degli uomini, accanto al male, indagato e visibile, è presente anche il bene, ugualmente indagabile, atti di bene compiuti da coloro che di fronte al male, in particolari situazioni storiche, non hanno voluto rinunciare alla propria dignità e umanità. È così che Gabriele Nissim introduce il valore della bontà umana fuori legge.

Ci sono state e ci possono essere situazioni – dice – in cui gli uomini, avvertendo un'incompatibilità morale rispetto alla realtà, hanno reagito con autonomia di pensiero e con il coraggio civile, spesso a rischio della vita, per salvare altre vite con la propria dignità, per difendere la verità e la memoria. Non ho certamente le competenze e nemmeno l'intenzione per parlare e parlarvi da esperto di memorie e di giusti, ma mettendomi in ascolto e in discussione mi pongo davanti a questi temi da complemento oggetto della memoria e della sua celebrazione in questa giornata e da complemento oggetto vorrei evidenziare alcune considerazioni che ritengo possano e debbano transitare nel nostro agire di uomini, donne, cittadini, amministratori. La vera considerazione dei giusti, non sono santi o eroi, ma persone del tutto normali, che non si sono rassegnate nel difendere la dignità umana di fronte ad azioni e progetti di discriminazione e disumanizzazione ed è proprio dalla loro normalità che derivano le nostre speranze e il nostro impegno affinché la memoria si trasformi nel non ripetersi.

Il tentativo dei giusti – diceva sempre Nissim – è d'interrompere il male della loro epoca anche se ha ottenuto solo un risultato parziale, anche se il più delle vostre la loro testimonianza è stata solo la luce di una piccola stella che non è riuscita ad illuminare l'oscurità, può, invece, rappresentare la forza di un nuovo inizio, per la memoria delle generazioni successive. La bontà umana fuori legge è

così che rinnova il suo esempio e la sua forza, diventando modello per noi e fondamento per costruire il nostro futuro.

Seconda considerazione: la memoria della bontà umana fuori legge, così come quella di tutto il bene, ci permette di relativizzare il male, non nella sua mostruosità, ma nella sua ineludibilità.

Il male assoluto invincibile non esiste, il male è frutto della scelta dei singoli e il bene promosso da altri singoli può sempre avere ragione del male. Anche alla liberazione nazista si poteva e si doveva contrapporre la bontà umana, così come verso ogni altra aberrazione umana.

Terza considerazione: la memoria del bene, attraverso la memoria della bontà umana fuori legge, toglie, ad ognuno di noi e toglie ad ogni uomo e ad ogni donna, qualsiasi alibi, qualsiasi giustificazione, qualsiasi scusa che ci possa attentare a rimanere fermi davanti agli orrori della storia e ancora di più del nostro oggi e del nostro domani.

Di nuovo Gabriele Nissim: la memoria del bene mostra le possibilità infinite dell'individuo in ogni momento della storia, di dire un No netto e chiaro di fronte ai crimini commessi dai sempre nuovi architetti del male. In ogni sistemazione, da quelli estremi con il nazismo e con il comunismo, a quelli più comodi e confortevoli come la democrazia, è, alla fine, sempre individuo con la propria coscienza da potersi ergere a piccolo ma importante argine contro il male. La responsabilità individuale è l'unico antidoto, non ci sarà mai la fine della storia, la nascita della società pura, capace di espellere dalle proprie viscere il meccanismo perverso del male estremo. Ci saranno solo uomini giusti che cercheranno di opporvisi e di resistere. Sono loro l'unica speranza certa dell'umanità, anche dopo Auschwitz. La memoria ha effetti educativi, quando la riproposizione degli avvenimenti passati tenta di evidenziare gli insediamenti universali in grado di farci aprire gli occhi sulla condizione umana, cerca di confrontare situazioni differenti, ci dà la possibilità d'individuare nuove ingiustizie. La ricerca della comparazione non toglie nulla alla specificità e all'unicità di una persecuzione passata, ma rende più intellegibile la comprensione di situazioni presenti. Si può capire meglio il dramma dell'indifferenza che circondò gli ebrei durante l'olocausto, quando ci s'interroga sulla nostra esperienza contemporanea, sul silenzio e l'impotenza delle istituzioni internazionali, rispetto ai nuovi genocidi. È soltanto in questo modo che la memoria diventa produttiva, perché ci rende responsabili. Allora, la domanda per noi oggi è: come possiamo far diventare produttiva la memoria della bontà umana fuori legge nel nostro agire di amministratori del bene comune in questo tempo e in questa società? Permettetemi un parallelo per un esempio concreto, consapevole del grado di provocazione che è insito, ma non fuori legge. Nel 1938 il Presidente Roosevelt convocò la Conferenza Internazionale di Évian nel tentativo di definire un Piano che permettesse di ripartire le quote per accoglienza degli oltre 200 mila ebrei in fuga, senza, però, ottenere alcun risultato. Pochi mesi dopo, centinaia di ebrei italiani cercano di fuggire dal fascismo attraverso i confini con la Francia, ma la Polizia francese li fermò. Stessa sorte per le diverse navi partite per gli Stati Uniti, respinte e costrette a tornare nei paesi occupati dai nazisti. Quanto c'è di diverso oggi rispetto ai nostri confini e rispetto al Mediterraneo? Consapevoli dei margini di forzatura che ha questo parallelo mi chiedo e vi chiedo: in quale altro modo possiamo davvero lasciarci cambiare dalla memoria dei giusti e dalla loro bontà umana fuori legge? Luigi Manconi, Presidente della Commissione Straordinaria per la Tutela e Promozione dei Diritti Umani del Senato nel 2015, commento di un convegno, diceva: "Solo in questo senso abbiamo inteso accostare l'Olocausto alle morti di emigranti e profughi, perché entrambe queste stragi hanno in comune una violazione radicale e massiva della dignità, di quello che Hannah Arendt definiva diritto di avere diritti. C'è accertata riduzione dell'uomo a cosa? Oggetto di torture, vessazioni, indifferenza, anche nel momento della morte, in entrambi i casi si sceglie, con minore o maggiore consapevolezza, di restare inerti innanzi ad una simile reificazione, ad una così radicale negazione dell'umanità di persone, con la sola colpa di non appartenere alla razza ariana o di essere nati dalla parte sbagliata del mondo.

Il nostro status di amministratori ci obbliga ad un'ulteriore responsabilità. Se i giusti hanno declinato la loro bontà umana fuori legge, noi possiamo farlo andando oltre la legge, ancora più concretamente promuovendo una nuova legge, più in sintonia con la bontà umana.

Da ultimo mi permetto una proposta concreta, ritengo, dall'alto valore simbolico per la nostra città in questo giorno: con il nuovo PUG stiamo stracciando la strada per una Modena più sostenibile, più sociale, più accogliente, più umana, insomma, una Modena più giusta, dedichiamo un nuovo grande bosco urbano a diventare il nostro Giardino dei Giusti. La parola al Sindaco".

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie Presidente. Ringrazio tutti voi e ringrazio le autorità cittadine presenti, la signora Prefetto, il Presidente della Provincia, la signora Questore, il Comandante della Polizia Locale, il rappresentante dei Vigili del Fuoco e naturalmente tutte le autorità che il Presidente ha citato e che sono collegate.

Ringrazio i Consiglieri e le Consigliere presenti qui e in streaming. Un saluto persone e un ringraziamento alla professoressa Patrizia De Luca dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino per aver accettato l'invito per un approfondimento molto impegnativo ed importante su una figura straordinaria della nostra comunità, perché approfondire credo che sia fondamentale, lo riprenderò.

Il Consiglio comunale di oggi è una parte fondamentale del programma 2022 per il Giorno della Memoria, un ricco programma per il quale ringrazio il Comitato Comunale per la Memoria del Novecento, gli istituti, le associazioni, sempre impegnati con passione e naturalmente ringrazio tutte e tutti voi che state in quest'Aula Consiliare e tenete vivi i valori e la memoria.

Comprendere tanto orrore penso sia impossibile per la pazzia umana, ma conoscere è necessario per maturare una coscienza umana.

Come tutti sapete oggi è una giornata particolare, il 27 gennaio 1945 è l'anniversario dell'apertura dei cancelli del Campo di Sterminio di Auschwitz, quando il mondo conobbe l'orrore e stavano già cercando di nascondere. I Campi di Concentramento sono la costruzione più disumana mai concepita dall'uomo, uomini contro l'umanità che volevano cancellare dal nostro pianeta donne e uomini di religione ebraica, rom e sinti, omosessuali, oppositori politici, disabili. Credo anche nella discussione di questo Consiglio è bene che noi facciamo memoria di quante persone volevano cancellare dal nostro pianeta.

Qualche giorno fa, il 25 gennaio, sempre nell'ambito del Giorno della Memoria, grazie al Gruppo Ologramma, abbiamo assistito ad uno straordinario spettacolo "La Marcia della Morte", una marcia che iniziò in Italia con le leggi razziali del 1938, lo abbiamo ricordato stamattina e ancora insieme all'Università, con persone espulse per il loro credo, colpevoli della loro religione e soprattutto calpestando uno dei fattori fondamentali: il diritto ad essere, il diritto alla Scuola, il diritto alla formazione. Espulsi: studenti, docenti, tecnici. Espulsi, fuori. Credo che da allora, da quel 1938, il nostro Paese venne portato affianco di chi stava sterminando milioni di persone. Una marcia che ci chiama ogni giorno a prendere posizioni chiare e nette, non a girarci attorno, posizioni chiare e nette, anche utilizzando linguaggi corretti. Se leggiamo le testimonianze dei sopravvissuti che si raccontano una spaventosa fabbrica di morti, in un luogo, l'inaudito, il mai visto, l'inimmaginabile, io stesso mi sono recato più volte in visita ad Auschwitz-Birkenau, devo dire che ancora, dopo tanti decenni la morte rimane presente, si percepisce l'orrore che rimane dentro, un orrore che ti fa ribellare alle ingiustizie, ai razzismi, ai pensieri dell'odio, quello era il luogo dei treni senza ritorno, del binario in arrivo senza ripartire mai. Per questo quei luoghi vanno visitati da tutti, specie dai più giovani, per capire che cosa è successo, la portata di quanto il male può realizzare contro i fratelli, contro l'uomo.

In questo periodo si sentono tante affermazioni – adesso consentitemi, chi mi conosce sa che sono abbastanza crudo – tante stupidaggini, non trovo altro modo di definirle. Si sentono tante scritte affermazioni oscene da quelli che paragonano il green pass alla stella gialla per gli ebrei, a chi

accosta la nostra democrazia al nazismo per l'obbligo vaccinale, è una vergogna. Svanirebbero in un secondo se chi le pronuncia andasse a vedere che cosa è stato davvero il nazismo, quindi, quando ho detto prima "Attenti anche al linguaggio" perché si cade drammaticamente anche sbagliando linguaggio. Quindi, conservare la memoria è un'esigenza, insieme, un compito imprescindibile, almeno per un doppio motivo, perché abbiamo il dovere di ricordare l'Olocausto, orrore puro, espressione della malvagità di chi voleva non solo sconfiggere, ma eliminare gli oppositori diversi, farli sparire. Al contempo questo giorno deve essere stimolo per affrontare o opporsi all'indifferenza del presente quando ancora c'è tanta sofferenza, odio, timore di guerra alle porte d'Europa.

Penso ai profughi ai confini dell'Unione Europea, lasciati passare dalla Bielorussia e poi esposti al gelo e alla fame alle porte della Polonia.

Abbiamo bisogno di famiglie e di bambini e lì alle porte di Europa sono respinti e muoiono.

Penso ai venti di guerra, sempre più forti, per il possibile rischio dell'Ucraina.

Piazza Grande al confine ucraino sono circa mille chilometri. Per il nostro mondo globalizzato è letteralmente un passo. Per i tanti insegnamenti dell'orrore del Novecento dobbiamo sempre ricordare che è sbagliato pensare che la guerra non ci riguarda, che sia cosa di altri.

Ricordo anche l'impegno delle nostre Forze Armate per la pace, per garantire la sicurezza in tante zone, teatro di guerra, missioni all'estero, per 40 missioni nel quadro delle missioni internazionali.

Bisogna fare memoria, bisogna impegnarci, bisogna che il nostro Paese continui ad operare con responsabilità, ecco perché il senso del giorno della memoria va proprio nel richiamo alla responsabilità individuale e collettiva, nell'imperativo morale che c'impone di non restare muti di fronte alla violenza, ai muri eretti dall'intolleranza e dal rifiuto dell'altro e non chiudere gli occhi davanti ai violenti segnali sociali, emergono in modo preoccupante, mettendo a rischio la convivenza civile.

Troppe donne, troppi uomini e bambini vivono ancora oggi in condizioni disumane, perseguitati per ragioni politiche, etniche o religiose.

Questo riguarda tutti, ci riguarda, perché siamo chiamati tutti, a partire da noi che abbiamo responsabilità istituzionale, a migliorare il mondo in cui viviamo.

È nostro dovere di cittadini trasmettere la memoria degli errori del passato, riconoscere e combattere quelli del presente.

A Liliana Segre, nostra cittadina onoraria, abbiamo conferito la cittadinanza in quest'Aula all'unanimità, per la sua coraggiosa e instancabile testimonianza.

Una persona straordinaria, ancora oggi impegnata a trasmettere memoria per aver vissuto direttamente dei giorni.

Allora, anche oggi dobbiamo continuare con la memoria storica e il riconoscimento dei fatti, come, per esempio, questa mattina, la consegna delle onorificenze ai familiari degli interrati e dei deportati avvenuta in Prefettura – ringrazio la signora Prefetto – lì sono venute fuori storie molto complicate, spesso ancora sconosciute.

Ricordiamo e continuiamo a portare avanti la ricerca e la conoscenza, penso, per esempio, alla storia dei partigiani, ma vorrei ricordare anche i 600 mila soldati italiani, lo dico: 600 mila soldati italiani, che dissero No ad entrare nell'esercito tedesco e dissero No ad entrare nella Repubblica di Salò pagando sofferenze pesanti e spesso morti in nome della loro libertà e della loro scelta per cercare di cambiare e di andare nella direzione della democrazia.

Purtroppo sono rimasti in pochi, con noi, a ricordarci ciò che accade, quindi, è importante rafforzare ogni giorno il nostro impegno, come facciamo oggi, faremo anche domani, per noi perché i nostri figli, per la nostra libertà e per la democrazia, perché solo con la libertà e il rispetto della democrazia sarà possibile un mondo migliore.

Anche oggi credo che questo sia l'impegno per dare onore alle sofferenze e soprattutto per costruire opportunità e futuro di libertà del nostro Paese.

Vi ringrazio di cuore".

La dottoressa DI LUCA: "Ringrazio le autorità dello Stato, ringrazio il Presidente del Consiglio comunale, il Sindaco per quest'invito, le Consigliere e i Consiglieri sono qui oggi, con i quali ricorderemo le azioni di Angelo Donati, ripercorreremo la sua autobiografia in maniera sintetica, chiaramente, rimandando, poi, se vorremo, insomma, se ci saranno altre occasioni, gli approfondimenti. L'articolo primo della legge con la quale nel 2000 è stato istituito il Giorno della Memoria richiede di ricordare i perseguitati e di ricordare coloro che anche a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati. Angelo Donati appartiene ad entrambi questi gruppi perché come ebreo è stato perseguitato e come individuo libero, con la responsabilità individuale a cui hanno fatto riferimento il Presidente del Consiglio comunale e il Sindaco, ha risposto con la propria responsabilità individuale all'appello dei suoi correligionari alla richiesta di aiuto. Angelo Donati è nato a Modena il 3 febbraio 1885, da Salvatore e da Rosina Leblis, che era originaria di Casale Monferrato.

La famiglia Donati è una famiglia numerosa, inserita nel contesto economico, nel contesto civile della società modenese, appartiene a quella borghesia il cui capitale deriva dall'imprenditoria e ancora oggi l'imprenditoria è un elemento cardine di questa città.

Salvatore Donati, il padre di Angelo, aveva fondato la conceria pellami e nel 1914 era stato nominato cavaliere del lavoro. Partecipano anche alla vita della comunità ebraica modenese, nella Sinagoga nella quale, tra l'altro, vi recherete tra poco.

Ci sono alcune lapidi che ricordano la famiglia Donati, che ricordano le loro donazioni.

Angelo ha 7 fratelli, trascorre a Modena gli anni della sua formazione, si diploma al Liceo Classico, si laurea in legge all'Università Modenese e svolge, poi, il servizio militare e al termine del servizio militare inizia le prime esperienze professionali a Milano e a Torino, nell'ambito della Finanza, nel settore bancario e in quello dell'industria tessile.

Nel periodo torinese scrive anche per una rivista che era diretta da Luigi Einaudi che, all'epoca, nel 1914 era un docente universitario e la figura di Einaudi è la prima che incontreremo in questa veloce ricostruzione della biografia di Donati, la prima figura che diventerà anche Presidente della Repubblica, ma non l'unica. Luigi Einaudi è stato il secondo Presidente della Repubblica e la corrispondenza tra il giovane Donati ed Einaudi è rimasta negli archivi, appunto, della rivista.

Quando scoppia la Prima Guerra Mondiale, Angelo Donati viene richiamato alle armi, all'interno del regio esercito, prima inviato nella zona di guerra in Carnia e poi, il 16 ottobre 1916 viene destinato alla missione italiana per l'Aeronautica Militare all'estero con sede a Parigi.

Angelo Donati amava pilotare, ed è anche per questo che viene assegnato all'Aeronautica Militare che ancora non era una forza armata autonoma, lo diventerà solamente nel 1923 da parte dell'Esercito. A Parigi gli viene assegnato il compito di ufficiale di collegamento tra l'Esercito francese e l'Esercito italiano e questo compito lo svolgerà talmente bene che al termine della guerra riceverà due onorificenze, una dalla Repubblica francese e una dal Regno d'Italia. Dopo la guerra rimane, nel 1919 partecipa alle trattative della Pace di Versailles e rimane a risiedere nella capitale francese, a Parigi.

La città, negli anni Venti, ha un intenso sviluppo economico, una piazza finanziaria interessante e Angelo Donati s'inserisce con successo nella vita economica francese pur mantenendo sempre i legami con l'Italia. Riceve, infatti, incarichi dal Ministero Italiano della Guerra e dal Ministero delle Finanze, è nel Consiglio d'Amministrazione dell'Association Tehsil per l'esportazione di tessuti dall'Italia in Francia. Fonda la Banca Italo-Francese di Credito, di cui diventa direttore e in seguito amministratore delegato.

Dirige la société immobilière italo-francese.

Donati è un uomo dinamico e a 40 anni, nel 1925, unisce, all'intensa attività professionale, anche l'attività di console generale della Repubblica di San Marino a Parigi, un incarico che mantiene fino

al 1932 e che, poi, riprende nel 1948 diventando Ministro plenipotenziario di San Marino in Francia, fino alla sua morte.

A Parigi ha un ruolo importale all'interno della comunità degli italiani. Quando Luigi Pirandello, nel 1934, dopo aver ricevuto il Nobel a Stoccolma, si reca a Parigi, i giornali riportano che la colazione in suo onore viene data dall'industriale Angelo Donati, quindi, insomma, una centralità in questa vita culturale ed economica parigina.

Lo contraddistinguono: eleganza, cultura, la capacità di creare relazioni, la laboriosità, caratteristiche che forse nascono da quelle radici modenesi che continua ad alimentare frequentando la famiglia, in occasione delle festività ebraiche, che viene, appunto, a passare Modena e in altre ricorrenze private.

Nel 1935 è nominato Presidente della Camera di Comercio Italiana a Parigi e nel 1937 segue, per il Regno d'Italia, l'allestimento del Padiglione per l'Expo dell'epoca che si teneva, appunto, a Parigi.

Non è fascista, ma si muove in ambiti economici e finanziari legati al fascismo.

La Polizia Politica Italiana, tuttavia, lo sorveglia attentamente e i documenti conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato evidenziano dubbi sulle sue frequentazioni che, secondo i rapporti della Polizia Politica comprendono anche antifascisti fuoriusciti dall'Italia.

Su quest'aspetto avremo – faccio un salto avanti nel tempo – nel 1948, quando Donati viene nominato nuovamente dalla Repubblica di San Marino in un incarico diplomatico, viene nominato su consiglio di Giuseppe Saragat, che era stato ambasciatore a Parigi dal 1945 al 1948 ed era amico personale del Segretario di Stato per gli Affari Esteri e socialista della Repubblica di San Marino. Quando bisogna nominare una persona in Francia è lo stesso Giuseppe Saragat che fa il nome di Donati rassicurando le autorità sanmarinesi sul fatto che non c'era nulla da temere sulla sua collaborazione con il fascismo italiano e questa è la seconda personalità che diventerà, poi, Presidente della Repubblica che incontriamo nella storia di Angelo Donati.

Torniamo indietro nel tempo e torniamo al titolo "Impegno e generosità".

I suoi contatti con le autorità militari, civili, italiane e francesi diventano fondamentali per assicurare protezione agli ebrei tedeschi che iniziano ad arrivare a Parigi già nel 1935, fuggendo dalla Germania dove hanno avuto inizio le persecuzioni.

Per coloro che arrivano nella capitale francese – così ha scritto un testimone – la parola d'ordine era: "Andare a trovare l'avvocato Angelo Donati". La sua ospitalità in queste tristi circostanze, per molti di noi, fu la salvezza.

Si avvicina, però, il 1938, quando la situazione in Europa e soprattutto in Italia, cambia drasticamente, l'anno dell'emanazione delle leggi razziali in Italia. L'emarginazione colpisce anche i familiari di Angelo Donati. Il fratello Benedetto Donati, che è docente di filosofia del diritto a Modena, è costretto a lasciare l'insegnamento universitario e Angelo Donati stesso deve dimettersi da degli incarichi di rappresentanza per il Regno d'Italia in Francia, per esempio, deve lasciare la Presidenza della Camera di Commercio.

Angelo Donati avverte il pericolo – non suo, chiaramente, avvertono gli ebrei italiani, gli ebrei francesi, gli ebrei tedeschi lo hanno già avvertito dal 1935 – delle persecuzioni e nel 1939 organizza il trasferimento negli Stati Uniti, passando attraverso il Portogallo, salpando dal Portogallo, della propria moglie Miriam e del figlio che lei aveva avuto in una precedente relazione.

Anche Angelo Donati, inizialmente, pensa di partire, ma poi non sappiamo per quale motivo, non ci sono documenti che ne parlano, cambia idea e quando le truppe tedesche entrano a Parigi decide di trasferirsi a Nizza dove hanno sede alcune delle sue attività finanziarie e dove si sono riuniti molti ebrei europei (francesi, tedeschi, italiani) e intensifica l'opera a favore dei suoi correligionari che aveva già iniziato a Parigi accogliendo, appunto, gli ebrei tedeschi. Quando diciamo "accogliendo gli ebrei tedeschi" diciamo anche che Angelo Donati mise a disposizione le proprie risorse economiche per organizzare l'accoglienza di questi ebrei, dei suoi correligionari.

Nell'estate del 1944 il console italiano a Nizza, Silvio Camerani, scrive che nella zona di Caan e Nizza si erano stabiliti – cito una lettera – numerosi ebrei che non hanno potuto varcare l'Oceano o almeno i Pirenei, stanno raggruppati intorno al commendator Angelo Donati.

Donati appare come il punto di riferimento in questo periodo, quindi, e lo diventerà sempre maggiormente.

C'è un fatto, nella vita privata di Angelo Donati, che accade nell'agosto del 1942, che ci aiuta a comprendere meglio la profondità del suo impegno, la sua umanità.

Angelo Donati, dopo una retata avvenuta nella zona di Nizza, accoglie in casa propria due bambini di una famiglia tedesca (Marianne e Rolf Spie) due bambini che rimarranno con lui e che poi adotterà al termine della guerra.

Era possibile, per gli ebrei che venivano arrestati, prima della deportazione, abbandonare i propri figli e affidarli a delle associazioni ebraiche.

Carl e Hilde Spier decidono di lasciare Marianne e Rolf e partono verso i campi di concentramento. Hilde fa in tempo ad avvisare un'amica che era la moglie di un cugino di Angelo Donati. Angelo Donati viene subito avvisato, va nel luogo dove si trovano i due bambini e da quel momento i due bambini faranno parte della propria famiglia, saranno la propria famiglia, costituiranno insieme.

Lui diventa per loro lo zio Angelo, abbiamo avuto la possibilità d'incontrarli più volte in Italia e in Francia e veramente il legame che li ha uniti è stato molto forte, non solo la forte riconoscenza, ma proprio il grandissimo affetto, anche perché sono proprio vissuti insieme fino alla morte di Angelo Donati.

Al console Camerani, che era stato, appunto, il console che aveva scritto che Angelo Donati era al centro di questi gruppi di ebrei che si ritrovavano nel sud della Francia, succede il console Alberto Calisse, a cui Donati è legato da un'amicizia iniziata a Parigi già negli anni Venti. È questa rete di relazioni, di rapporti nati precedentemente e spesso fondati su reciproca fiducia e stima che Angelo Donati mette a disposizione del suo obiettivo: salvare i propri correligionari, offrire protezione.

Donati può contare sia sull'aiuto del console Calisse sia sulla collaborazione delle autorità militari. Al termine della guerra dirà – qui cito – che le azioni di salvataggio in favore degli ebrei nella zona di occupazione italiana sono state possibili grazie al fatto che tra le autorità italiane, civili e militari la maggioranza dei funzionari o degli ufficiali non aveva alcun sentimento antisemita e mostravano sentimenti di umanità.

Nel sud della Francia, quindi, diplomatici e militari italiani si oppongono ai piani di deportazione di massa, voluti dalla Germania e condivisi dal Governo di Vichy.

La linea politica che Calisse e Donati definiscono porta, però, ad avere molto presto dei contrasti con le autorità francesi del Governo collaborazionista e con le autorità tedesche.

Uno dei primi avvenimenti accade il 20 dicembre 1942 quando le autorità francesi collaborazioniste ordinano che tutti gli ebrei residenti nel Dipartimento delle Alpi Marittime vengano trasferiti nei dipartimenti della Drôme e dell'Ardèche che erano zone occupate dalle truppe tedesche, per essere deportati, poi, nei campi di sterminio.

Il Dipartimento delle Alpi Marittime, però, è sotto il controllo delle truppe italiane, nella zona di occupazione italiana e Angelo Donati e il console Calisse si attivano per impedire questo trasferimento che, appunto, si sarebbe trasformato in una morte certa, con la deportazione e poi nei campi.

Calisse scrive al Ministero degli Affari Esteri italiano manifestando il proprio disaccordo con la decisione prese dalle Autorità del Governo Collaborazionista Francese e sottolinea che la responsabilità morale della deportazione sarebbe ricaduta anche sull'Italia.

Il Ministro degli Affari Esteri Galeazzo Ciano conferma la piena autonomia decisionale del Console italiano che non deve sottostare al potere della Germania o del Governo di Vichy. È una prima ed esplicita prova di forza, inizia così un periodo di tensione tra le autorità italiane da una parte e quelle tedesche e francesi a dall'altra che accusano il comando italiano di suscitare – anche qui cito

– con il proprio comportamento sentimenti di viva riconoscenza da parte degli ebrei che si trovano nel Dipartimento delle Alpi Marittime.

La zona di occupazione italiana diventa, in poco tempo, un rifugio per più di 20 mila ebrei, francesi, italiani, ebrei di altre nazionalità e per le organizzazioni che si occupano di garantire loro un aiuto economico. Abbiamo già detto, appunto, che l'aiuto economico, anche di Angelo Donati, fu notevole, anche se nel 1942, proprio per effetto delle leggi razziali, le quote societarie di sua pertinenza e di sua proprietà vengono affidate ad un amministratore.

Nel sud della Francia si rifugiano, appunto, tantissimi ebrei e in accordo con le autorità militari, con le autorità diplomatiche italiane si decide che possono essere considerati e salvati tutti coloro che attestano di avere la residenza nella zona di occupazione italiana, allora, è necessario, per quelli che non hanno questa residenza effettiva, creare delle carte d'identità false che attestino una residenza fittizia e questo aiuto per la consegna delle carte d'identità viene assegnata al Comitato Dubouchage un Comitato che ha al proprio interno anche membri della resistenza francese, che sono in stretta collaborazione con Angelo Donati, s'incontrano quotidianamente e così tutti quelli che possono dimostrare, attraverso questo Documento falso, di risiedere nella zona di occupazione italiana, hanno garantita la salvezza, non soltanto, quindi, gli ebrei italiani, ma anche gli ebrei stranieri.

Un'altra modalità per garantire la salvezza è il trasferimento, sempre grazie all'aiuto delle autorità diplomatiche militari e italiane, il trasferimento di molti rifugiati ebrei in alcuni paesi e località di villeggiatura montana nei dipartimenti controllati dalla Quarta Armata dell'Esercito Italiano, sono: Saint-Martin-Vésubie, Niger, Saint-Gervais, sono luoghi di villeggiatura dotati di numerose strutture alberghiere che vengono destinate ad ospitare gli ebrei. Le spese di cui si fa garante Angelo Donati sono sostenute da organizzazioni ebraiche, europee e americane.

I tedeschi, però, vengono presto a conoscenza della protezione offerta nei territori di pertinenza italiana e nel gennaio del 1943 Helmut Knochen, comandante delle SS, accusa apertamente gli alleati italiani di compromettere la politica contro gli ebrei, cito: "Se gli italiani prenderanno la difesa di tutti gli ebrei di nazionalità straniera diventerà impossibile, secondo noi, il conseguimento di una politica antiebraica".

Per chiedere l'applicazione delle leggi razziali, nel febbraio 1943 i tedeschi si rivolgono direttamente a Mussolini che istituisce un ispettorato di polizia razziale affidando a Guido Lospinoso il compito di coordinare le attività nel sud della Francia.

L'orientamento a favore degli ebrei e delle autorità italiane è tuttavia ormai ben radicato e consolidato.

Angelo Donati, unito a Padre Marie Benoît che era un frate cappuccino che collaborava con la rete di protezione organizzata nel sud della Francia, mediante le organizzazioni. Appunto, Angelo Donati e Padre Marie Benoît stabiliscono contatti con Lospinoso che finisce per non seguire le indicazioni ricevute da Mussolini.

Qui mi scuso per l'estrema sintesi dei fatti che andrebbero illustrati molto più dettagliatamente, ma, appunto, ci potranno essere occasioni per approfondire.

Nel maggio del 1943 Calisse deve lasciare Nizza per un altro incarico e prima di partire, a testimonianza, appunto, del suo contributo e del suo aiuto agli ebrei in fuga, riceve un attestato dalla comunità ebraica di Nizza, cito: "Ad Alberto Calisse, Console Generale d'Italia, il quale applicando le direttive del suo Governo agli ebrei residenti in zona di occupazione italiana in Francia fece prova di nobiltà e giustizia in eterno riconoscimento".

Calisse divide con Donati i meriti delle sue azioni e gli scrive ringraziandolo – cito – per la collaborazione, per lo studio e la soluzione del problema ebraico locale: "Voi avete con vero disinteresse e anche con sacrificio personale cooperato a risolvere nel modo migliore possibile la complessa situazione".

Com'è possibile vedere sono tante le testimonianze, le dichiarazioni che attestano, appunto, il contributo fondamentale, l'aiuto fondamentale messo in atto da Angelo Donati.

Arriviamo all'ultimo punto, l'ultima grande speranza di Donati. Quando Calisse parte, Angelo Donati e Padre Marie Benoît decidono di mettere in atto un piano alternativo per salvare gli ebrei presenti nella zona e cercano di organizzare il trasferimento degli ebrei via mare nell'Africa del Nord che era già stata liberata dagli alleati.

È un progetto, purtroppo, che non potrà realizzarsi, poi vedremo perché.

I preparativi sono frenetici. Nel luglio 1943 Padre Marie Benoît ne parla in un'udienza privata con il Papa, mentre Donati illustra il Piano ai rappresentanti dei Ministeri italiani, vari Ministeri. Tutto sembra possibile, il Governo italiano mette a disposizione 4 navi e le organizzazioni ebraiche sono disposte a pagare le spese.

Donati incontra gli ambasciatori d'Inghilterra e Stati Uniti presso la Santa Sede che si dimostrano d'accordo.

Il tempo a disposizione, però, è pochissimo, siamo già alla fine di agosto del 1943, le voci di una firma dell'armistizio sono già nell'aria, soprattutto negli ambienti militari di cui anche Angelo Donati è a chiara conoscenza.

Il tempo a disposizione è pochissimo e ancora una volta Angelo Donati si dimostra infaticabile, che quella laboriosità di cui abbiamo parlato prima è veramente una caratteristica continua di questo uomo.

Il 28 agosto organizza una riunione alla quale partecipano Raffaele Guariglia, Ministro per gli Affari Esteri, Carmine Senise, Capo della Polizia e un rappresentante del Comando Superiore. Il Piano è approvato.

Il 3 settembre l'Italia firma l'armistizio e l'accordo era che l'armistizio fosse divenuto pubblico a metà settembre, ma il generale Eisenhower l'8 settembre dà l'annuncio ufficiale, non concordato con le autorità italiane, con conseguenze tragiche sia per molte divisioni dell'esercito italiano che furono colte di sorpresa dalle truppe tedesche per le quali erano diventati dei nemici, sia per gli ebrei che si trovano sulla costa francese e attendevano di salpare per l'Africa del Nord.

I tedeschi entrano a Nizza e comincia una caccia all'uomo di una violenza feroce e indescrivibile.

Il 26 settembre le SS emettono un mandato di cattura per Angelo Donati.

Angelo Donati prima si rifugia in Toscana, poi in Lombardia, infine cerca di attraversare il confine della Svizzera, ci proverà una prima volta il 28 ottobre, ma sarà respinto e riuscirà, invece, a mettersi in salvo il 14 novembre. Arrivato in Svizzera continuerà la sua opera a favore dei propri correligionari, collabora con la Croce Rossa, con altri ebrei italiani che hanno costituito la Colonia di Losanna, insomma, sono storia anche queste di protezione e aiuto che meriterebbero di essere raccontate approfonditamente.

Per tutta la vita, raccontano anche Marianne e Rolf e lascia scritto Angelo Donati in tante testimonianze, proverà una grande rabbia per il generale Eisenhower per aver, appunto, annunciato, prima degli accordi e senza averlo concordato con le autorità italiane, di aver reso pubblica, appunto, la firma dell'armistizio.

Terminato il secondo conflitto mondiale riprende le proprie attività professionali e torna a risiedere a Parigi. Non prenderà mai, però, la cittadinanza francese, rimarrà sempre un cittadino italiano e quando il 30 dicembre del 1960 muore verrà sepolto, poi, nel cimitero della sua città, Modena.

Il terzo Presidente della Repubblica che incontriamo nella storia di Angelo Donati è il Presidente Carlo Azeglio Ciampi che il 27 gennaio del 2004 assegna ad Angelo Donati la medaglia d'oro alla memoria, al valore civile.

Chiudo leggendo le motivazioni di questo importante riconoscimento: "Durante il secondo conflitto mondiale nella zona della Francia, occupata dalle truppe italiane, Angelo Donati, con indomito coraggio ottenne di salvare, con la collaborazione delle autorità civili e militari italiane, migliaia di ebrei di diverse nazionalità, proteggendo, per lunghi mesi, le loro vite minacciate dalla deportazione nei campi di sterminio nazisti. Con generosità d'animo e appassionato impegno diede viva e

coerente testimonianza dei valori di libertà e giustizia, nobile e fulgido esempio di elette virtù civiche".

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie dottoressa. So che i nostri ospiti hanno tempi molto contingentati, quindi, perdonatemi, saluti veloci, ringrazio di nuovo tutti, sia quelli in presenza che quelli da remoto. Saluto il signor Prefetto a nome di tutti quanti. Sospendiamo un attimo la Seduta per salutare gli ospiti, poi, riprendiamo i lavori con le delibere. Grazie ancora alla dottoressa, grazie a tutti i nostri ospiti, alla prossima occasione".

(La Seduta, sospesa alle ore 17.55, riprende alle ore 18.13)

Il PRESIDENTE: "Riprendiamo la Seduta con l'appello, la parola alla dottoressa Marchianò. Prego dottoressa".

A questo punto il Vice Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL RINVIO DELLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 4913

Mettiamo in trattazione la delibera, la proposta n. 4913: "Approvazione del Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione Comunale di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo".

La delibera è stata licenziata nella Seduta di Commissione Consiliare il 18 gennaio, poi, essendo stati corretti alcuni refusi nella Conferenza dei Capigruppo in data odierna.

Inoltre, sulla delibera sono stati presentati, nei giorni scorsi, tre emendamenti che hanno ricevuto parere tecnico negativo e dai proponenti sono stati ritirati. Ne è stato presentato un quarto in data odierna, anche questo ha avuto parere negativo. Comunque, intanto passiamo alla presentazione della delibera. Prego assessora Ferrari per la presentazione".

L'assessora FERRARI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. La delibera, effettivamente, è stata discussa in Commissione dov'è stata presentata nel dettaglio, io cerco di tratteggiarne gli aspetti principali, sicuramente l'articolo 2, quello che racconta più nel merito l'oggetto del funzionamento della Commissione Comunale di Pubblico Spettacolo, se così la vogliamo ribattezzare per brevità. In realtà abbiamo tutta una serie di luoghi, attrezzi, luoghi che vengono, per l'occasione, individuati e attrezzati, si parla, appunto, di pubblico spettacolo e tutto quello che gli sta intorno, così come previsto dal cosiddetto TULPS, cioè il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza.

Dicevo, tutte queste fattispecie con capienze che stanno sopra certi limiti o importanza nazionale, di particolare rilevanza, che rimarranno comunque oggetto della Commissione Provinciale di Pubblico Spettacolo, che già oggi esiste e che permane nel suo pieno funzionamento, poi, ci sono una serie di luoghi, attività, attrezzi e iniziative, come sono descritte dalla norma in materia che hanno capienze o comunque dimensioni tali da non essere oggetto della Commissione stessa. Diciamo che la Commissione si pone nel mezzo tra questi due ambiti.

La Commissione, in particolare, si occupa di raccogliere la documentazione, quindi, fare un esame documentale, ma anche di fare sopralluoghi, verifiche, entrare nel merito, acquisire pareri di esperti. È molto articolata l'attività di questa Commissione che entra in funzione, anche per l'Amministrazione comunale di Modena e che sicuramente aiuterà il Comune e aiuterà naturalmente tutto il mondo degli operatori che ruotano attorno al pubblico spettacolo in generale, allargato, perché come abbiamo visto anche in Commissione, il pubblico spettacolo è forse una definizione che fa fatica a descrivere l'ampissimo e variegato mondo di attività che possono fare riferimento a questa Commissione.

Oltre alla validazione dei documenti, vengono acquisiti pareri, vengono acquisite certificazioni, insomma, il Comune si occuperà di fare un lavoro di istruttoria preparatorio, come del resto faceva già adesso per la Commissione provinciale, ma in questo caso preparatorio per la Commissione comunale che entrerà nel pieno della funzione una volta che il Sindaco naturalmente l'avrà compiutamente nominata. Abbiamo visto, nel Regolamento sono già descritte le tipologie dei presenti in Commissione.

Brevemente, l'articolo 2 descrive tutte le fattispecie che sono previste all'esame della Commissione, faccio alcuni esempi: teatri, cinema e cinema teatro con capienze fino a mille 300 persone; auditorium e sale convegni con capienze fino a 5 mila persone. Quelle delle mille 300 persone e delle 5 mila sono numeri che torneranno spesso, ad esempio, nell'esame delle sale da ballo e discoteche con capienze fino a 5 mila, teatri tenda fino a 5 mila persone, circhi e altri spettacoli viaggianti, ma anche i luoghi all'aperto, cioè tutti quei luoghi ubicati negli spazi all'aperto, attrezzati con impianti che sono appositamente destinati a spettacoli o intrattenimenti fino a 5 mila persone, luoghi confinanti o delimitati in qualsiasi modo, all'aperto o al chiuso, anche se privi di

strutture per lo stazionamento del pubblico, per lo svolgimento di spettacoli, anche se svolti all'interno di attività di un pubblico spettacolo, fino a 5 mila persone.

Come vedete, è veramente quasi omnicomprensiva, seppure con limiti chiari fissati dalla legge. Viene chiarito che non sono categorie che cercano di descrivere tutto quello che può essere pensato e realizzato a norma di legge da chi progetta gli eventi, ma sono categorie che hanno un carattere esemplificativo.

La Commissione, al comma 2, lo si descrive chiaramente, esprime il parere sui progetti di nuovi locali o impianti o di sostanziali modifiche di quelle esistenti; verifica le condizioni di sicurezza, solidità e di igiene dei locali stessi o degli impianti e indica le misure e le cautele ritenute necessarie sia nell'interesse dell'igiene che della prevenzione degli infortuni; accerta la conformità e disposizioni vigenti e alla visibilità degli iscritti e degli avvisi per il pubblico prescritti per la sicurezza e per l'incolinità pubblica; controlla con frequenza che vengano osservate le norme e le cautele imposte e che i meccanismi di sicurezza funzionino regolarmente, suggerendo all'autorità competente eventuali provvedimenti; e richiede, nei termini del servizio antincendio, ai sensi della legge 966 del 1965, decreto legislativo 139 del 2006, nei modi previsti da una norma del 1996.

Oltre a questo, come dicevo, ci sono una serie, e naturalmente nel Regolamento vengono riportati senza particolare specifiche in questo caso di luoghi, luoghi attrezzati, aree nelle quali è previsto lo svolgimento di eventi che hanno particolare rilevanza o sopra i limiti che descrivevo prima e che sono comunque oggetto della Commissione provinciale di Pubblico Spettacolo e poi ci sono quelli che stanno sotto, cioè quelli che tramite acquisizione documentale di certificazioni, naturalmente da professionisti che siano abilitati negli appositi albi, possono essere documentazione che possono essere acquisite dall'Amministrazione comunale, esattamente come veniva fatto fin qui, e che non dovranno passare il vaglio della Commissione.

La composizione e la durata di questa Commissione l'abbiamo affrontata nella Commissione consiliare, la durata è di 3 anni, con la possibilità di rinnovo di 45 giorni, ma poi la Commissione deve comunque essere rinnovata. La composizione è presieduta dal Sindaco o dal suo delegato, dal Comandante della Polizia Locale o dal suo delegato, dal dirigente medico dell'organo sanitario pubblico di base competente per territorio o da un medico delegato da quest'organismo, dal dirigente responsabile dell'ufficio Sportello Unico Attività Produttive o dal suo delegato, dal comandante provinciale dei Vigili del Fuoco o dal suo delegato e da un esperto in materie elettrotecniche.

Poi, ci possono essere dei membri esterni, vengono definiti membri aggregati, di volta in volta per la particolarità del caso trattato e il Presidente può stabilire che viene coinvolto uno o più ulteriori membri che vengono selezionati nelle modalità che sono descritte, nel caso degli impianti sportivi, è già previsto che a titolo consultivo sia presente un rappresentante del Coni.

La nomina della Commissione viene fatta attraverso atto del Sindaco e questa Commissione, nella sua durata, nel suo funzionamento durante la sua durata, viene di norma convocata naturalmente in giorni feriali con un congruo preavviso, con le modalità utilizzate oggi. Logicamente, il Regolamento descriveva anche alcuni aspetti di funzionamento che, se volete, sono meno interessanti sul Piano politico, ma naturalmente dovevano essere approfonditi.

La Commissione si deve esprimere attraverso un parere che viene sottoscritto da tutti i componenti, abbiamo visto in Commissione cosa succede se uno di questi componenti, ad esempio, all'ultimo non può essere presente, non può essere sostituito, anche questa fattispecie viene descritta, è prevista in qualche modo. Al termine di ogni Commissione viene redatto un verbale che viene naturalmente sottoscritto da tutti.

Le spese di funzionamento della Commissione sono articolate in modo diverso, per i membri dipendenti del Comune, naturalmente per i membri non dipendenti del Comune, per i membri esterni, queste entità verranno definite con atto successivo del Sindaco e verranno specificate, sostanzialmente si allineano a quelle degli altri nostri Comuni analoghi per dimensione e per

funzionamento. Le spese di funzionamento, quelle amministrative, sono a carico del richiedente e solitamente vengono individuati dei range all'interno dei quali si resta, salvo il coinvolgimento di tecnici ulteriori che si dovessero, di volta in volta, rendere necessari.

La richiesta di intervento della Commissione deve essere effettuata naturalmente per iscritto, facendo riferimento al SUAP (Sportello Unico Attività Produttive) 40 giorni prima dell'evento o dell'avvio dell'attività per il quale il parere viene richiesto, poi ci sono ulteriori specifiche, viene anche lasciata la possibilità alla Commissione di funzionare riducendo questi 40 giorni previa l'acquisizione del parere della documentazione che è necessaria per il funzionamento, insomma, si lascia libertà ai membri della Commissione di ridurre questo tempo dei 40 giorni qualora la documentazione sia completa e se ne valuti l'opportunità.

Vengono verificati allestimenti temporanei che rimangano uguali nel tempo, che vengano riallestiti con le medesime caratteristiche? No, però all'interno dei due anni. C'è un tempo all'interno del quale il parere che viene espresso funziona, purché non intervengano delle modifiche.

Presidente, mi fermerei qui, ho cercato di essere breve perché gli aspetti tecnici, come dicevamo in Commissione, sono stati sicuramente approfonditi. Sul piano politico naturalmente rimane l'importanza della Commissione che ha un importante e valido strumento che l'Amministrazione comunale acquisisce, che condurrà, naturalmente cercherà di rendere il funzionamento della Commissione il più semplice, ordinato e organizzato possibile sul piano amministrativo, resta, soprattutto in questo momento, la massima attenzione, la massima responsabilità al rispetto delle norme previste, non soltanto come abbiamo visto, a seguito delle circolari Gabrielli-Piantedosi, quindi, con safety e security, ma anche per tutto il patrimonio di norme che speriamo in breve si renderanno anche non più necessarie perché avremo superato il problema, ma naturalmente con le quali dobbiamo confrontarci, che sono quelle legate alla pandemia da Covid. Grazie mille".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Consigliere Silingardi, se intende confermare. Consigliere Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Confermo l'emendamento, poi in sede di discussione spiegherò le ragioni per cui viene confermato.

L'emendamento riguarda la proposta di deliberazione in questione e si propongono le modifiche al deliberato, in particolare al punto 4, che leggo: "Di demandare eventuale successiva deliberazione della Giunta la determinazione e la modalità di pagamento, la misura dei diritti di istruttoria per gli interventi della Commissione comunale di vigilanza, sui locali e impianti di pubblico spettacolo, nonché la modalità di versamento e la misura dei compensi dovuti ai componenti della Commissione non dipendenti dell'Amministrazione comunale". A questa parte del deliberato si chiede, dopo le parole "le modalità di versamento" e prima delle parole "dei compenti dovuti", eliminare le parole "e la misura". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARTENTIERI: "Presidente, chiedo una brevissima pausa visto che l'emendamento è arrivato da poco, per capire cosa è più opportuno fare, visto che, se non ho capito male, ma aiutaci tu, non è stato ritirato, quindi, formalmente offerto alla discussione. Il Consiglio può decidere, non intendiamo nemmeno discuterlo perché ha un parere negativo o, in ogni caso, indipendentemente da come voteremo, intendiamo discuterlo.

Vorrei fare il punto della situazione, tre minuti, con i Consiglieri perché è anche una questione di forma, ma rilevante".

Il PRESIDENTE: "Il Consiglio può mettere in discussione e in votazione un emendamento o qualsiasi atto, anche se ha avuto parere negativo, però si assume la responsabilità di quello che consegue di votare una cosa con un parere negativo, cioè si assume in toto quel tipo di responsabilità, non so cosa comporta nei dettagli, magari se c'è bisogno approfondiamo e diciamo qualcosa in più.

Se, come pare di capire, il proponente chiede che comunque l'emendamento venga messo in discussione, motiva il perché chiede che venga messo in discussione, un solo Consigliere può dire perché secondo lui non va messo in discussione, votiamo se mettere in discussione oppure no, se passa, il Consiglio, chi voterà l'emendamento, si assume la responsabilità di aver votato un emendamento con il parere contrario dei tecnici e, se non ricordo male, la cosa va immediatamente segnalata alla Corte dei conti. Non è una minaccia, è la presentazione di una procedura.

Se avete bisogno di una pausa, di 5 minuti di pausa, ok.

Vi inviterei a un confronto fuori microfono, così dopo è già pronto se c'è qualcuno che dice perché no. Facciamo una pausa, vi confrontate informalmente, dopodiché, lei dirà perché sì, se c'è uno che vuole dire, perché no, e poi mettiamo ai voti. Eviterei di fare mezza cosa prima e mezza cosa dopo".

(La Seduta, sospesa alle ore 18.33, riprende alle ore 19.17)

Il PRESIDENTE: "Sperando che sentano tutti: vi aggiorno, stiamo aspettando il Dirigente, poi chiedo ai Capigruppo di riunirci un attimo nella Sala delle Bifore per fare il punto della situazione. Anche ai Capigruppo da remoto, vi attiverò la videochiamata di stamattina alla quale invito, ovviamente, anche l'assessora Ferrari".

(La Seduta, sospesa alle ore 19.18, riprende alle ore 20.00)

Il PRESIDENTE: "Invito tutti i Consiglieri in Aula e da remoto ad un attimo di attenzione. Ci siamo confrontati in Conferenza dei Capigruppo, con i Capigruppo, con l'assessora Ferrari, con l'architetto responsabile del procedimento, abbiamo valutato di sospendere la discussione della delibera, rimandare alla prossima Seduta e la delibera verrà chiarita nel punto in discussione e senza, quindi, aver bisogno dell'emendamento che viene ritirato.

Sospendiamo, quindi, la discussione formalmente, della delibera proposta n. 4913: "Approvazione del Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione Comunale di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo" rimandandola alla prossima Seduta. Vista l'ora terminiamo qui la nostra Seduta e ci diamo appuntamento alla prossima settimana. Buona serata a tutti.

La Seduta termina alle ore 20.03.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Vice-Segretario Generale
MARCHIANO' LUISA